

In settima pagina

Intervista con Pauling il promotore del movimento degli scienziati USA contro gli esperimenti H

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 161

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In ottava pagina

La seconda puntata della Inchiesta sui salari

di LUCA PAVOLINI e PAOLO SPRIANO

MARTEDÌ 11 GIUGNO 1957

SCACCO DELLA POLITICA INTEGRALISTA E DI ALLEANZA CON LA DESTRA MONARCO-FASCISTA

## Il ministero clericale di Zoli si è dimesso E' necessaria una nuova politica

La decisione del Consiglio dei ministri - Fanfani e Merzagora fra i candidati più quotati alla successione di Zoli - Don Sturzo e tutta la stampa reazionaria per le elezioni anticipate - Il M. S. I. ricatta Fanfani ricordando l'alleanza clerico-fascista in Sicilia, a Roma e in altre giunte comunali

Togliatti a Carbonia: esiste una maggioranza capace di governare

### Governo d'affari?

Non il senatore Adone Zoli, che ieri il *Popolo* democratico ha finito di demolire con una ipocrita difesa scritta col vetriolo, ma la DC tutta intera ha la responsabilità di quanto è accaduto in questi giorni e nei giorni precedenti, fino al clamoroso e perfino grottesco crollo del governo clericale. Ciò deve essere pienamente compreso da tutto il paese. L'operazione a destra è stata impostata da Fanfani, dalla DC nel suo insieme, esattamente come Fanfani e la DC la impostarono — con eguale esito fallimentare — nel febbraio di tre anni fa. Fanfani fin dal discorso di Arezzo e la DC nel suo insieme hanno detto e deciso la composizione, il programma, la piattaforma politica e parlamentare del governo Zoli, puntando intenzionalmente sui voti monarchico-fascisti, finché ciò è apparso possibile, e impiegando l'appoggio monarchico e sull'operazione delle «mezze ali» quando il costo della integrale apertura a destra è apparso troppo alto.

Chi può dimenticare che i voti fascisti, ottenuti nei fatti al Senato, sono stati respinti alla Camera solo quando sembravano superflui? Chi può dimenticare che ai voti monarchici è stata data da Fanfani e dalla DC una patina di democrazia, perché superflui non erano di sicuro? Chi può dimenticare il carattere opportunistico e trasformistico delle manovre di Fanfani verso gli ex alleati (e perfino verso i socialisti), con lo sberleffiare della sinistra brutale — quando la DC si sentiva forte — e delle richieste di omertà — quando si è sentita mancare il terreno sotto i piedi?

Tale è la politica, non recente ma poliennale, della DC e di Fanfani. Le radici lontane di questa politica le ha portate in superficie il fascista Michelini, quando ha ricordato che lo schieramento fallito ora su piano nazionale per la goliardica di Zoli si è consolidato da tempo nelle regioni (in Sicilia) e nei Comuni (a Roma) per l'accorta regia di Fanfani e l'acquiescenza dei partiti minori invecchiati nei governi centrali. Perché la DC non rompe oggi queste alleanze locali, se davvero rifiuta l'apertura a destra?

In questi ultimi quindici giorni tutti sono stati in grado di individuare quali erano, e quali restano, gli obiettivi della politica d.c. Sono gli obiettivi di una maggioranza assoluta clericale e reazionaria da ottenere con qualsiasi mezzo alle prossime elezioni. Sono gli obiettivi della conservazione integrale del potere in vista delle elezioni. Sono quegli obiettivi programmatici che negando la giusta causa ai contadini, ostacolando ogni azione e indirizzando di lotta contro le forze economiche dominanti, sabotando l'ordinamento costituzionale, sommano la difesa degli interessi di classe costituiti agli obiettivi specificamente clericali di regime. L'apertura a destra verso i monarchico-fascisti non è stata, sotto questo riguardo, che il prolungamento della politica realizzata con gli stessi obiettivi e con i medesimi governi. Non è stato Don Malagodi a rivelare crudamente il retroscena reazionario dei governi «centristi»? Non è stata la polemica di Zoli con i socialdemocratici, e la successiva omertà intervenuta con i prudenti appelli di Fanfani, a confermarlo? La stessa federazione democristiana di Firenze è stata messa dai recenti avvenimenti in grado di individuare e denunciare le responsabilità di fondo non di Zoli ma di Fanfani e del suo perenne integralismo.

Ancora oggi, la conferma di questa politica clericale si trova nelle torbide pro-



L'ultimo saluto all'ex-presidente. Ecco l'on. Zoli (col 2do sin. Spallino) all'uscita dal Viminale dopo il Consiglio dei ministri che ha deciso le dimissioni

### Così si è giunti alla crisi

Oggi ricominciano le consultazioni — Zoli non sarà presente alla seduta della Camera — PRI, PSDI e PLI per un monocolore appoggiato dal «centro»



L'on. Merzagora. Si parla del presidente del Senato come capo di un governo d'affari

Dalle 18.50 di ieri, il Paese è di nuovo senza governo. A quell'ora, infatti, si è riunito il Consiglio dei ministri e, dopo breve relazione del presidente, ha rassegnato il mandato. Poco dopo le ore 20 il senatore Zoli ha fatto il suo ingresso nello studio del Capo dello Stato, nelle mani del quale ha consegnato le dimissioni. Come di consueto, l'on. Gronchi ha pregato Zoli di rimanere in carica per il servizio degli affari correnti e si è riservato di accettarle. Questa sera alle 17 — a scuse Zoli — il presidente della Camera, Leone, si limiterà a leggere l'assenso al verbale, riveduto e corretto, dei segretari e dato all'ordine del giorno. L'apertura a destra verso i monarchico-fascisti non è stata, sotto questo riguardo, che il prolungamento della politica realizzata con gli stessi obiettivi e con i medesimi governi. Non è stato Don Malagodi a rivelare crudamente il retroscena reazionario dei governi «centristi»? Non è stata la polemica di Zoli con i socialdemocratici, e la successiva omertà intervenuta con i prudenti appelli di Fanfani, a confermarlo? La stessa federazione democristiana di Firenze è stata messa dai recenti avvenimenti in grado di individuare e denunciare le responsabilità di fondo non di Zoli ma di Fanfani e del suo perenne integralismo.

Ancora oggi, la conferma di questa politica clericale si trova nelle torbide pro-

### Il discorso di Togliatti

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, 10. — Nel corso di un secondo comizio elettorale tenuto questa sera a Carbonia dinanzi a migliaia di lavoratori, il compagno Togliatti ha ribadito la dichiarazione fatta ieri a Cagliari circa la possibilità di costituire un governo che con l'appoggio parlamentare delle sinistre, possa guidare il Paese, con un programma di distensione internazionale e di rispetto della Costituzione, fino alle prossime elezioni politiche.

In merito alla data di queste ultime, Togliatti, dopo aver stigmatizzato con forza l'illegittimità che ha caratterizzato la nascita e la breve vita del governo Zoli, ha dichiarato che il PCI non tiene una consultazione elettorale; ed i risultati delle recenti elezioni ben lo confermano. Il problema che si pone è ancora una volta quello del rispetto della Costituzione, la quale non può essere tradita in un modo o nell'altro, a seconda che faccia comodo o meno a questo o a quel partito.

E' nostra opinione — ha proseguito Togliatti — che le elezioni che si svolgeranno a Carbonia, se si svolgeranno, non saranno che una consultazione elettorale; ed i risultati delle recenti elezioni ben lo confermano. Il problema che si pone è ancora una volta quello del rispetto della Costituzione, la quale non può essere tradita in un modo o nell'altro, a seconda che faccia comodo o meno a questo o a quel partito.

(Continua in 2. pag. 7. col.)

## Oltre il 90 per cento degli edili ha scioperato ieri in tutta Italia

In un comunicato comune le segreterie della CGIL, della CISL e della UIL preannunciano una nuova astensione - Il 94% a Firenze, il 95% in Abruzzo, Calabria e Marche

Si sono riunite oggi le Segreterie nazionali delle organizzazioni dei lavoratori edili aderenti alla CGIL, CISL e UIL.

Nel corso della riunione i sindacati hanno preso atto dell'ottima riuscita dell'azione in corso, ed hanno constatato ancora una volta — è detto in un comunicato — la pervicace intransigenza della associazione padronale di fronte alle legittime richieste dei lavoratori.

Per questo motivo, le tre organizzazioni hanno concordemente deciso di attuare un prossimo sciopero, la cui data e durata saranno quando prima comunicate.

I dati pervenuti confermano la completa riuscita dello sciopero. Eccoli in dettaglio per le varie regioni e città.

PIEMONTE — A Torino la percentuale degli scioperanti ha raggiunto il 94%; gli edili che lavorano alla costruzione di alcuni edifici all'interno della FIAT hanno abbandonato tutti il lavoro e ad essi ha parlato l'on. Montagnana. Ad Alessandria e Vercelli la percentuale è del 95%, a Novara e Biella del 98%, ad Asti del 99%, a Saluzzo dell'80%, a Cuneo del 188 per cento.

LOMBARDIA — Oltre il 98% degli edili ha scioperato a Milano. Un affollato comizio si è svolto in piazza Castello. Delegazioni di lavoratori si sono recate presso la sede dell'organizzazione padronale.

VENETO — A Venezia si è registrato il 95% di astensioni nella città. Oltre il 90% a Cavazzere, Chioggia e Portogruaro. Il 98% a Trieste, il 100% a Rovigo.

LIGURIA — Il 96% di scioperanti a Genova, il 100% a Sampierdarena, oltre il 90% nei centri rivieraschi.

EMILIA — A Bologna la percentuale di astensioni è stata del 98%, a Modena e Ravenna del 97%, a Rimini del 100%, a Reggio Emilia del 94%.

TOSCANA — 94% a Firenze città, il 99 per cento nei cantieri che lavorano per l'autostrada del Sole. Oltre il 90% a Siena, in numerosi cantieri nessun operaio ha lavorato, anche ad Arezzo la percentuale è del 90%. In questa città le tre organizzazioni hanno tenuto una numerosa assemblea comune. Il 95% a Grosseto, il 99% a Livorno.

MARCHE — Ad Ancona ed a Macerata si è raggiunto il 95%, a Falconara, Iesi e

Senigallia rispettivamente il 98, l'85 e l'80 per cento.

UMBRIA — A Perugia ha scioperato il 90% dei lavoratori, il 92 a Foligno, il 98 a Spoleto.

ABRUZZO — A L'Aquila Sulmona e Pescara l'astensione ha raggiunto il 95%. Assemblee e manifestazioni si sono svolte in tutte le città.

LAZIO — Il 92% a Roma, totale a Viterbo, Latina, Aprilia, Itri.

CAMPANIA — A Napoli oltre l'80%, a Salerno e in tutta la provincia il 95%, a Caserta e a Gaeta il 100 per cento.

PUGLIA — Lo sciopero è stato totale a Bari, a Foggia si è registrato il 90%, il 95 a Brindisi e il 100% a Cerignola.

Lucania — A Matera ed in provincia lo sciopero è

stato compatto ed ha superato il 90 per cento.

CALABRIA — Oltre il 95% ha scioperato a Catanzaro e nei centri della provincia.

SICILIA — Nella città di Palermo si è astenuto dal lavoro l'85% della categoria. Nel siracusano ha partecipato allo sciopero tra il 90 ed il 95% della categoria, a Catania il 95, il 100% ad Agrigento.

Massicce azioni di sciopero saranno attuate dai poligrafici

Si è conclusa in prima fase di scioperi differenziati fra provincia e provincia dei lavoratori poligrafici a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale. In questa fase erano interessati i lavoratori di ben 54 province fra cui quasi tutti i più grandi centri grafici.

L'azione su scala nazionale si può valutare al 95 per cento.

Le Segreterie nazionali delle Federazioni poligrafiche aderenti alla CGIL, CISL e UIL, si sono riunite per esaminare questa prima fase e stabilire il futuro sviluppo dell'agitazione.

Le tre Federazioni di categoria hanno deciso una seconda fase di lotta durante la quale saranno attuate massicce azioni, le quali si differenzieranno sin fra regione e regione, come pure fra le province od anche nell'ambito della stessa città.

Delegazione jugoslava al congresso della FGCI

BELGRADO, 10. — L'organizzazione della gioventù comunista jugoslava invierà una sua delegazione al Congresso della Federazione giovanile comunista italiana che avrà luogo a Bologna il 20-23 giugno.

La delegazione jugoslava si tratterà dieci giorni in Italia visitando varie località.

A UN ANNO ESATTO DALL'OPERAZIONE INTESTINALE

## Eisenhower costretto a letto da un imprecisato malessere

La versione ufficiale è mal di stomaco, ma i giornalisti ne dubitano — Impazzita la borsa di New York



WASHINGTON. Così è apparso Eisenhower sugli schermi della televisione americana in una recentissima trasmissione

WASHINGTON, 10. — Da ieri sera, Eisenhower è malato. Semplice «imbarazzo di stomaco», o qualcosa di più grave? I medici militari Snyder, Henson e Manning, che hanno in cura il presidente, il portavoce della Casa Bianca Hagerty, il segretario di Stato Dulles e il vice presidente Nixon assicurano che non c'è di che preoccuparsi.

«Eisenhower ha mangiato troppo», ha detto scherzosamente Dulles. E Nixon ha fatto osservare a un giornalista: «Se io o lei ci ammaliamo, questa non è una notizia. Ma se Eisenhower ha un semplice mal di stomaco o un raffreddore, questa sì che è una notizia...».

Alle 17.30 (ora italiana) Hagerty ha tenuto una conferenza stampa (la seconda della giornata), durante la quale ha tenuto testa ad una folla di cronisti che lo tempestavano di domande, affermando che «la salute del presidente migliora in modo veramente soddisfacente. La sua indisposizione non è affatto grave. Egli non rinuncerà pertanto al suo viaggio in Giappone».

Hagerty ha aggiunto: «Queste assicurazioni mi sono state date dagli specialisti che curano il presidente».

I giornalisti, però, non sono rimasti di tutto convinto. Essi ricordano, infatti, che anche quando Eisenhower fu colpito da gravi disturbi cardiaci (il 24 settembre 1955) e da una pericolosa occlusione intestinale, o ilite, seguita da intervento operativo (esattamente un anno fa, il 9 giugno 1956), i bollettini medici parlarono, all'inizio, di un «lieve imbarazzo di stomaco».

E' significativo che il mondo degli affari la pensi come i giornalisti. Stamane, infatti, la Borsa di New York (uno degli ambienti più «sensibili» del mondo) è rimasta fortemente influenzata dalle notizie sull'indisposizione del presidente. C'è stata infatti una frenetica ondata di vendite, i principali titoli azionari hanno perduto da uno a cinque dollari e le transazioni hanno assunto ben presto un ritmo vertiginoso, lasciando indietro il registratore di 11 minuti.

Per la cronaca aggiungiamo che il presidente era rientrato a Washington venerdì pomeriggio, dopo aver assistito ad una esercitazione navale al largo della Florida. Sabato ha giocato al golf, e, in serata, ha partecipato ad una cerimonia di «posa della prima pietra» all'Università di Washington, durante la quale gli è stata conferita la laurea ad onorem in legge.

## Il ministro della Giustizia di Ceylon apre la 6ª sessione del Consiglio mondiale della pace

Vi partecipano 500 delegati provenienti da 74 Paesi - All'ordine del giorno: l'interdizione degli esperimenti nucleari e il disarmo - I messaggi di Schweitzer, Joliot Curie e del primo ministro della Cambogia

COLOMBO (Ceylon), 10. — Preceduta dalla vivissima attesa dell'opinione pubblica mondiale e in un modo di quella asiatica, si è aperta oggi nella capitale cingalese la sesta sessione del Consiglio mondiale della pace con la partecipazione di 500 delegati provenienti da 74 paesi di tutti i continenti. All'ordine del giorno: l'appello per l'interdizione degli esperimenti nucleari e la fine dei mezzi per il disarmo. Probabilmente sarà affrontato anche il problema di allargare a nuovi paesi l'accettazione dei principi di Bandung.

A presiedere la sessione, che si tiene nell'ampia sala del più grande albergo di Colombo, decorata con motivi cingalesi sui quali spicca la celebre colomba di Picasso, è stato eletto il ministro della Giustizia di Ceylon, il quale, nel discorso di apertura, ha rilevato l'importanza di questa assemblea che per la prima volta si tiene in un paese asiatico. Dopo il discorso d'apertura del presidente, sono stati letti i messaggi inviati da

personalità di fama mondiale che non hanno avuto la possibilità di partecipare personalmente alla sessione. Nel suo messaggio ai delegati di 74 paesi presenti nella sala, il famoso scienziato francese prof. Albert Schweitzer considera della massima urgenza la messa al bando delle armi nucleari, in quanto esse costituiscono un pericolo per l'umanità anche in tempo di pace. Il professor Joliot Curie, presidente del Consiglio mondiale

della pace, scrive che il disarmo e i negoziati devono prendere il posto della violenza e dell'aggressione. Il primo ministro della Cambogia, principe Sihanouk, augura al Consiglio ogni successo. Nella giornata odierna ha preso la parola anche il capo della delegazione italiana on. Lucio Luzzatto, che ha denunciato il nuovo tipo di colonialismo che la dottrina Eisenhower vorrebbe instaurare nell'Africa del Nord e nel Medio Oriente.

### Il dito nell'occhio

Dare aria. Dice il giorno: «Fanfani, secondo quanto ci risulta, ha sostenuto che è ormai tempo di dare ascolto alla vita politica italiana, di sbocciare una «situazione politica».

Ha deciso di fare un altro viaggio all'estero? Crede che si tiene nell'ampia sala del più grande albergo di Colombo, decorata con motivi cingalesi sui quali spicca la celebre colomba di Picasso, è stato eletto il ministro della Giustizia di Ceylon, il quale, nel discorso di apertura, ha rilevato l'importanza di questa assemblea che per la prima volta si tiene in un paese asiatico. Dopo il discorso d'apertura del presidente, sono stati letti i messaggi inviati da

La riunione di Colombo vista da Pechino

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 10. — La voce dell'Asia si leva particolarmente vigorosa al Consiglio mondiale della Pace.

La sessione si riunisce in un momento in cui il movimento contro l'atomica ha guadagnato nuova forza nel continente asiatico in seguito agli esperimenti britannici nel Pacifico. Proprio da Colombo, Nehru e il primo ministro di Ceylon Bandaranaike hanno lanciato il loro appello mentre sei ministri e decine di parlamentari di Ceylon hanno firmato un messaggio dello stesso tenore.

Il documento, iniziato dal locale comitato della Pace, in India continua da settimane la campagna nazionale sulla base di appelli delle due camere del Parlamento che si sono aggiunti a quello formulato dal Partito del Congresso.

In Giappone le proteste si rinnovano a ogni nuova esplosione con una esortazione a dubitare della coerenza antiscientifica dell'imperialismo e lo stesso primo ministro ha sottoscritto, nel corso del suo recente viaggio asiatico,

dichiarazioni contro l'atomica.

La Cina è rappresentata al Congresso da una autorevole delegazione guidata da Kuo Mo-jo che già nei giorni scorsi ha levato la sua voce contro la prima esplosione inglese ed ha appoggiato le proposte sovietiche di disarmo. Anche i giapponesi hanno espresso la loro opposizione decisa al tentativo di trasformare Formosa in una base per missili atomici.

L'altra grave minaccia alla pace del mondo, che viene considerata con preoccupazione in Asia nonostante la tendenza generale verso un rallentamento della tensione internazionale, è quella del neo-colonialismo che colpisce numerose nazioni della Asia, dell'Africa e del Sud America e di cui la dottrina Eisenhower è la manifestazione più virulenta. La lotta contro il neo-colonialismo è dunque considerata una parte importante della lotta per la pace mentre la stampa di

EMILIO SARZI AMADEI

(Continua in 7. pag. 3. col.)



UNITARIA POSIZIONE DELLE TRE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

# Ieri primo incontro per il Polesine Assurde richieste della Confagricoltura

Gli agrari desiderano via libera nella compartecipazione - Primi successi in Puglia: 1200 lire e un litro di vino per 5 ore di mietitura - Nel Pavese altri agrari cedono

La delegazione della CGIL, della CISL e dell'UIL, della Confagricoltura e della Collettività «bonomiana» si sono incontrate a Roma presso il Ministero del lavoro per discutere un accordo per la vertenza agricola del Polesine.

Il ministro Gui, che doveva presiedere la riunione, dopo un primo incontro, ha dovuto assentarsi, perché impegnato al Consiglio dei ministri, che doveva decidere sulle dimissioni del governo Zoli.

La discussione iniziata nel tardo pomeriggio è stata interrotta e rinviata ad oggi perché dopo un inizio ragionevole sulla questione della classifica delle aziende, la Confagricoltura ha dichiarato di accettare l'obbligo della denuncia delle superfici di lavoro nelle diverse colture, ma esigeva prima libertà agli agrari di assegnare le partecipazioni nella misura da ognuno di essi desiderata.

In questo modo gli agrari vorrebbero sfacciatamente dare inizio alla distruzione degli attuali rapporti di lavoro nelle campagne del Polesine. Vorrebbero tenere in proprio tutta la terra desiderata e concedere solo l'eventuale superfluo ai compartecipanti e ai coltivatori.

Tale proposta è stata giudicata assurda e irresponsabile dai dirigenti di tutte e tre le organizzazioni sindacali: CGIL, CISL e UIL.

Nessun dubbio che, se la Confagricoltura persiste su questa posizione la lotta sarà ripresa nel Polesine più forte e compatta di prima.

Le trattative ad ogni modo riprenderanno oggi con l'intervento del ministro provvisoriamente in ferie per il disbrigo delle questioni di normale amministrazione. Non siamo a conoscenza dei motivi che hanno spinto i dirigenti della Confagricoltura ad assumere una posizione così scorrettamente compromettente.

La stampa padronale nei giorni scorsi ha lanciato un' polemica contro le posizioni della Federbriaccianti e della UIL.

Accettando l'invito all'incontro delle parti, le organizzazioni dei lavoratori di chiaravano, infatti, esplicitamente che, basi della trattativa, dovevano essere gli accordi aziendali e comunali ottenuti dalla vittoriosa lotta degli 80 mila lavoratori della terra in oltre il 90 per cento delle aziende agricole del Polesine.

Per la precisione, su circa 3400 aziende, solo 185 resistevano ancora al momento dell'invito del ministro all'incontro delle parti.

La stampa padronale, dopo aver invano tentato di far apparire gli accordi come «estorsioni dalla violenza dei lavoratori», ha levato in questi giorni di nuovo il lamento sulla crisi agricola, dicendo che risultava economicamente impossibile alle aziende del Polesine colpite anche dalle gelate delle settimane scorse, sostenere un aumento dei salari.

L'assurdità di questa tesi è data dalla constatazione che in oltre il 90 per cento delle aziende della provincia di Rovigo, l'aumento dei salari è già praticato come conseguenza della vittoriosa lotta degli 80 mila lavoratori della terra.

**Gli scioperi in Puglia**  
BARI, 10. — In Puglia si è svolto oggi lo sciopero dei lavoratori della terra.

Nella provincia di Foggia la percentuale di astensione dal lavoro è stata imponente. Significativi i successi conseguiti tra l'altro, a Trinitapoli e Manfredonia. A Trinitapoli la parola d'ordine della Lega è stata: «un litro di vino per 5 ore di mietitura è stata pienamente accolta».

**NUOVO COLLOQUIO MATTEI-LA LOGGIA**  
L'E.N.I. ha battuto il Cartello nelle ricerche in terra siciliana

Grandi prospettive per i pozzi di Gela e per quelli da poco scoperti a Rosolini

PALERMO, 10. — Il presidente dell'ENI, Enrico Mattei, si è incontrato questa mattina con il presidente della Regione siciliana on. Giuseppe La Loggia.

Nel corso del cordiale colloquio sono stati perfezionati gli accordi già intervenuti per la concessione di permessi di ricerca e di sfruttamento all'ENI. Il colloquio prelude alla firma definitiva di tali accordi.

A Manfredonia, oltre agli imponenti ordinari e straordinari, sono state strappate più di 1300 giornate lavorative per garantire la piena occupazione dei lavoratori. L'astensione media generale a Cerignola è del 90 per cento. Una delegazione di lavoratori si è portata a Foggia, dalle autorità provinciali. Ad Accadia del 100 per cento presso il Corpo forestale.

**Lo sciopero nel Pavese**  
PAVIA, 10. — Anche gli ultimi centri di resistenza degli agrari in Lombardia stanno crollando uno alla volta. Ieri è stato sottoscritto l'accordo comunale a Trovati e a Sartirana. All'inizio della quarta settimana di sciopero generale nelle campagne di Pavia oramai si contano sulle dita i comuni della Lombardia in cui la vertenza non è stata composta. Questo atteggiamento degli elementi più faziosi dell'agricoltura pavese viene ampiamente commentato dagli stessi agricoltori che stanno pagando con gravi danni la politica della Confagricoltura. Il malcontento fra gli agrari va sfociando anzi in una vera e propria ribellione. In trentacinque comuni, (oltre che a Sartirana e Tronello l'accordo ieri è stato raggiunto a Roggiano nell'Est, vicino agli agricoltori, respingendo gli inviti a resistere ad oltranza, si sono accordati con le organizzazioni sindacali.

Sempre più intensa intanto si sviluppa l'azione sindacale nei centri in cui non è ancora stato stipulato l'accordo. Questa mattina a Cozzo un picchetto di oltre cento scioperanti si è portato davanti alla maggiore azienda del comune. Anche a Mortara numerosi picchetti sono entrati in azione, formati da braccianti, salariati e lavoratori edili.

Gli scioperanti sono sorretti dalla solidarietà dei lavoratori dei comuni in cui è stata ripresa l'attività. I braccianti e i salariati di Mede, Ferrera e Pieve del Cairo hanno deciso di sottoscrivere mezzo milione.

Roccaborzatta, Fragnano, Mandurina Sava, Massafra, S. Giorgio, Palagiano e Maruggio.

**La sostanza del "centrismo",**  
ZOLI ha detto:  
«Il PSDI ha dimostrato ingratitudine verso la DC che è stata sempre molto paziente, consentendogli, durante la collaborazione al Governo, l'assunzione di molti incarichi, la utilizzazione di tutta una serie di strumenti (case popolari, collaboratori comunali, cooperative) che dovevano servire come "ricostituenti" per quel partito». (Dal discorso di chiusura del dibattito al Senato).

ZOLI ha ripetuto:  
«Non equivochiamo. I ministri socialdemocratici, nel legittimo esercizio della loro funzione complessiva, certe scelte nell'interesse del loro partito». (Da una intervista durante il discorso del compagno Pastore al Senato).

**DUNQUE, NEL GOVERNO DEL "CENTRISMO",**  
CI SI DIVIDEVA LA TORTA, E LA DEMOCRAZIA CRISTIANA, IN CAMBIO DEL MONOPOLIO POLITICO CHE POTEVA ESERCITARE GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE DEI PARTITI ALLEATI, CONCEDeva LO SCOPO O QUEL FAVORE "RICOSTITUENTE".

**MALAGODI ha rivelato che:**  
«E' stata proprio la influenza esercitata dal partito liberale nel precedente Governo, diciamo francamente, a permettere di bloccare la legge sull'ente regionale al Senato per degli anni». (Dal recente discorso alla Camera).

**DUNQUE, IL GOVERNO DEL "CENTRISMO", NASCONDEVA L'ACCORDO SEGRETO TRA COMPARI PER NON APPLICARE LA COSTITUZIONE.**

Questa è la sostanza del "centrismo" che la DC ha cercato di perpetuare con il tentativo Zoli e la sua «operazione - mezzale», e che oggi - gettato a mare Zoli - intende continuare mantenendo la chiusura a sinistra e sfuggendo alla scelta indicata dal messaggio del Presidente della Repubblica.

LE FASI DELLA SECONDA ISTRUTTORIA MONTESI APERTA CONTRO LO ZIO DI WILMA

## Rossana e Mariella Spissu interrogate dal magistrato hanno confermato l'"alibi", sostenuto dall'indiziato

La ricostruzione dei movimenti dell'imputato nel pomeriggio del 9 aprile 1953 - Voci, congetture e mormorii sostengono le notizie - Una dichiarazione dell'avvocato Cassinelli e una sibillina frase dell'avvocato Alfonso Favino

La cortina di paura stesa dal procuratore della Repubblica attorno agli uffici dei magistrati che si occupano della istruttoria contro Giuseppe Montesi, ha tenuto anche ieri i giornalisti lontani dai corridoi del tribunale. La minaccia di una fulminea incriminazione nei confronti di chi oserà scovare una sola riga in merito al procedimento in corso obbliga i cronisti a trasformare le notizie in congetture, in voci e in mormorii. Sembra così che Giuseppe Montesi sia stato interrogato in un ufficio al pianterreno di Regina Coeli per circa sette ore e in due ricambi, che egli abbia tenuto la versione già data ai magistrati di Venezia circa i suoi movimenti in quel fatale pomeriggio del nove aprile 1953, e che Mariella Spissu, fidanzata «ufficiale» dello zio di Wilma, abbia detto e/o appassionatamente l'indizio confermando in pieno la sua deposizione.

Sembra che siano state già disposte le convocazioni dei coniugi Piastra, i volontari che si presentarono per mandare in briciole il secondo «alibi» del Montesi, di Ida Montesi e dei genitori Riccardo e Rosa.

Nella giornata di ieri, comunque, i pochi cronisti che hanno osato sfidare le ferree disposizioni dei dottor Sigurani e le inquisitorie occhiute degli agenti di guardia, hanno notato che il giudice istruttore Gallucci, il cancelliere e il sostituto procuratore Mirabile non hanno abbandonato i rispettivi uffici.

Si era sparsa la voce di un improvvisatosi sciopero dei magistrati verso lo studio attento degli atti, quando s'è venuto a sapere dell'interrogatorio della fidanzata di Giuseppe Montesi, Rossana Spissu. La giovane donna avrebbe ancora una volta ripetuto di aver trascorso, insieme con il suo innamorato, le ore del pomeriggio del 9 aprile. Alle 17 ella sarebbe giunta alla stazione di San Paolo, proveniente da Ostia, ed avrebbe immediatamente telefonato a «zio Giuseppe» chiedendogli di uscire dalla tipografia Calzavara, dove si sarebbe incontrati in via di San Girolamo della Carità, da dove, a bordo di

una giardinetta si sarebbero diretti verso la zona della pubblica amministrazione di Grottaferrata. Sarebbero rientrati in città tra le 20 e le 20,30; Rossana si sarebbe avviata verso casa, mentre il suo innamorato, invece, si sarebbe diretto per via Alessandria. Sembra che Rossana e Giuseppe verranno posti a confronto per meglio vagliare le loro asserzioni.

L'istruttoria, dunque, procede con speditezza anche se non vi sono segni di una prossima conclusione. Il traguardo idealmente stabilito all'inizio dell'azione penale appare ancora lontano, anche se messo bene in vista senza troppi ingannamenti. L'agenzia di stampa «Italia» ha un suo disappunto di netto in quanto a questa vicenda, per un'informazione siffatta, ieri pomeriggio, ha affermato che: «... negli ambienti giudiziari romani si commenta l'arresto di Giuseppe Montesi nel senso che esso costituirebbe soltanto un mezzo "transversale" per giungere alla verità sulle orme di quanto discusso a Venezia dal pubblico ministero Giuseppe Montesi, secondo questi ambienti, deve per il momento rispondere dei quattro reati di calunnia e probabilmente le indagini del giudice istruttore si fermeranno qui, salvo imprevedibili complicazioni che potrebbero essere causate dallo stesso Giuseppe Montesi».

Evoluta la franchezza, il mezzo «transversale» scelto dai magistrati romani, dagli stessi uomini che mai hanno creduto ad un'altra ipotesi, relativa a Wilma, che si allontanasse dal pediluvio, sta a «zio Giuseppe» un'implicazione, la probabile perdita dell'impiego, la privazione della libertà e la minaccia (essendo stato imputato di quattro distinti reati) di una condanna palesemente assurda, che va da un minimo di 8 a un massimo di 24 anni di reclusione. C'è da chiedersi con preoccupazione quali altri mezzi «transversali» siano in cantiere nei confronti di Anna Maria Montesi Caglio, dei giornalisti, del generale Pompei e di pad. Alessandro Dall'Olio, i quali esonerano di mano Garibaldi delle anticamere ministeriali conosciuto sotto le specie di Ugo Montagna. Andando avanti di questo passo — lo ripetiamo ancora — si rischia di far pagare il dazio dell'«affaire» non a chi lo provocò, ma alla polizia che sbaglia tutto non agli stessi magistrati che credettero nella polizia, ma a chi si batté per dimostrare che la ragazza di via Tagliamento era stata vittima di un reato criminale.

Per tornare a Giuseppe Montesi, un'interessante dichiarazione sul merito della sua incriminazione è stata resa dall'avv. Cassinelli, già patrono dei Montesi al dibattimento di Venezia. «La denuncia di falsa testimonianza — egli ha detto — sporta da «zio Giuseppe» contro Bagetti, Garzoli, Leonelli e Lia Brusin è stata tipicamente fraudolenta. Per il punto di vista giuridico la fraudolenza di quella denuncia approda a questa constatazione: difettano gli estremi richiesti dalle esigenze della legge. Infatti Giuseppe Montesi ha inventato che la sua denuncia i suoi ex compagni di lavoro non perché avessero affermato, secondo verità, che il 9 aprile egli si era assentato dal lavoro, bensì perché essi dichiararono che egli si era allontanato allo scopo di recarsi a Ostia con la nipote Wilma. E questa è la finalità artatamente esplicita contenuta nell'esposto di denuncia presentato dal Montesi. Da tutto ciò promana la conseguenza della inesistenza del reato, o perché alcuni dei denunciati non espressero mai la convinzione che Giuseppe Montesi aveva raggiunto la nipote a Ostia, oppure perché di quella convinzione espressa essi manifestarono un fatto nettamente lontano da ogni elemento probatorio».

**UN COMUNICATO DELLA F.I.O.M. E DELLA C.I.S.I.L.**  
**I sindacati confermano lo sciopero siderurgico**

La Segreteria nazionale della Fiom è venuta a conoscenza che in alcune aziende siderurgiche le direzioni avvalendosi di una notizia stampa apparsa sui giornali industriali relativa all'intendimento del «ASSIDER» di porre allo studio, su di un piano tecnico, nei prossimi mesi, il tema della riduzione dell'orario di lavoro — esercitano un'indebita pressione sui lavoratori siderurgici perché essi non partecipino allo sciopero del 12 corrente, mentre vengono messe in circolazione perfino voci di sospensione dello sciopero stesso, in vista di imminenti trattative.

La Segreteria nazionale della Fiom in un suo comunicato smentisce nel modo più categorico che vi sia tutt'oggi accettazione di trattativa sindacale da parte industriale e chiama perciò tutti i lavoratori delle aziende siderurgiche a respingere decisamente ogni manovra diversiva padronale, partecipando compatti allo sciopero del 12 ore del giorno 12, facendo dello sciopero stesso una nuova, grande manifestazione di volontà unitaria e dimostrando così al padronato la ferma decisione dei siderurgici italiani di realizzare la giusta e inderogabile rivendicazione della riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, avanzata e sostenuta dalle loro organizzazioni sindacali.

Restano confermate tutte le direttive date dalla Fiom nazionale, relativamente all'effettivazione dello sciopero. Analogo comunicato è stato diramato dal sindacato aderente alla Cisl.

**Chiamata alle armi della classe 1935**

Il ministero della Difesa comunica che il 1. 2. 3 e 4 luglio verrà effettuata la chiamata alle armi dei giovani appartenenti alla classe della classe 1935. Dovranno rispondere alla chiamata i cittadini nati nel 3. quadrimestre dell'anno 1935 e nel 3. quadrimestre degli anni precedenti arruolati con la classe 1935, nonché quelli precettati nelle precedenti chiamate e rinviati, per qualsiasi motivo, alla chiamata del 3. 1935.

Per ottenere l'ammissione ad ogni beneficio relativo alla prestazione del servizio militare previsti dal manifesto di chiamata alle armi, gli interessati dovranno presentare domanda entro il 15 giugno p.v.

cedere con speditezza anche se non vi sono segni di una prossima conclusione. Il traguardo idealmente stabilito all'inizio dell'azione penale appare ancora lontano, anche se messo bene in vista senza troppi ingannamenti. L'agenzia di stampa «Italia» ha un suo disappunto di netto in quanto a questa vicenda, per un'informazione siffatta, ieri pomeriggio, ha affermato che: «... negli ambienti giudiziari romani si commenta l'arresto di Giuseppe Montesi nel senso che esso costituirebbe soltanto un mezzo "transversale" per giungere alla verità sulle orme di quanto discusso a Venezia dal pubblico ministero Giuseppe Montesi, secondo questi ambienti, deve per il momento rispondere dei quattro reati di calunnia e probabilmente le indagini del giudice istruttore si fermeranno qui, salvo imprevedibili complicazioni che potrebbero essere causate dallo stesso Giuseppe Montesi».

Evoluta la franchezza, il mezzo «transversale» scelto dai magistrati romani, dagli stessi uomini che mai hanno creduto ad un'altra ipotesi, relativa a Wilma, che si allontanasse dal pediluvio, sta a «zio Giuseppe» un'implicazione, la probabile perdita dell'impiego, la privazione della libertà e la minaccia (essendo stato imputato di quattro distinti reati) di una condanna palesemente assurda, che va da un minimo di 8 a un massimo di 24 anni di reclusione. C'è da chiedersi con preoccupazione quali altri mezzi «transversali» siano in cantiere nei confronti di Anna Maria Montesi Caglio, dei giornalisti, del generale Pompei e di pad. Alessandro Dall'Olio, i quali esonerano di mano Garibaldi delle anticamere ministeriali conosciuto sotto le specie di Ugo Montagna. Andando avanti di questo passo — lo ripetiamo ancora — si rischia di far pagare il dazio dell'«affaire» non a chi lo provocò, ma alla polizia che sbaglia tutto non agli stessi magistrati che credettero nella polizia, ma a chi si batté per dimostrare che la ragazza di via Tagliamento era stata vittima di un reato criminale.

Per tornare a Giuseppe Montesi, un'interessante dichiarazione sul merito della sua incriminazione è stata resa dall'avv. Cassinelli, già patrono dei Montesi al dibattimento di Venezia. «La denuncia di falsa testimonianza — egli ha detto — sporta da «zio Giuseppe» contro Bagetti, Garzoli, Leonelli e Lia Brusin è stata tipicamente fraudolenta. Per il punto di vista giuridico la fraudolenza di quella denuncia approda a questa constatazione: difettano gli estremi richiesti dalle esigenze della legge. Infatti Giuseppe Montesi ha inventato che la sua denuncia i suoi ex compagni di lavoro non perché avessero affermato, secondo verità, che il 9 aprile egli si era assentato dal lavoro, bensì perché essi dichiararono che egli si era allontanato allo scopo di recarsi a Ostia con la nipote Wilma. E questa è la finalità artatamente esplicita contenuta nell'esposto di denuncia presentato dal Montesi. Da tutto ciò promana la conseguenza della inesistenza del reato, o perché alcuni dei denunciati non espressero mai la convinzione che Giuseppe Montesi aveva raggiunto la nipote a Ostia, oppure perché di quella convinzione espressa essi manifestarono un fatto nettamente lontano da ogni elemento probatorio».

**UN COMUNICATO DELLA F.I.O.M. E DELLA C.I.S.I.L.**  
**I sindacati confermano lo sciopero siderurgico**

La Segreteria nazionale della Fiom è venuta a conoscenza che in alcune aziende siderurgiche le direzioni avvalendosi di una notizia stampa apparsa sui giornali industriali relativa all'intendimento del «ASSIDER» di porre allo studio, su di un piano tecnico, nei prossimi mesi, il tema della riduzione dell'orario di lavoro — esercitano un'indebita pressione sui lavoratori siderurgici perché essi non partecipino allo sciopero del 12 corrente, mentre vengono messe in circolazione perfino voci di sospensione dello sciopero stesso, in vista di imminenti trattative.

La Segreteria nazionale della Fiom in un suo comunicato smentisce nel modo più categorico che vi sia tutt'oggi accettazione di trattativa sindacale da parte industriale e chiama perciò tutti i lavoratori delle aziende siderurgiche a respingere decisamente ogni manovra diversiva padronale, partecipando compatti allo sciopero del 12 ore del giorno 12, facendo dello sciopero stesso una nuova, grande manifestazione di volontà unitaria e dimostrando così al padronato la ferma decisione dei siderurgici italiani di realizzare la giusta e inderogabile rivendicazione della riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, avanzata e sostenuta dalle loro organizzazioni sindacali.

Restano confermate tutte le direttive date dalla Fiom nazionale, relativamente all'effettivazione dello sciopero. Analogo comunicato è stato diramato dal sindacato aderente alla Cisl.

**Chiamata alle armi della classe 1935**

Il ministero della Difesa comunica che il 1. 2. 3 e 4 luglio verrà effettuata la chiamata alle armi dei giovani appartenenti alla classe della classe 1935. Dovranno rispondere alla chiamata i cittadini nati nel 3. quadrimestre dell'anno 1935 e nel 3. quadrimestre degli anni precedenti arruolati con la classe 1935, nonché quelli precettati nelle precedenti chiamate e rinviati, per qualsiasi motivo, alla chiamata del 3. 1935.

Per ottenere l'ammissione ad ogni beneficio relativo alla prestazione del servizio militare previsti dal manifesto di chiamata alle armi, gli interessati dovranno presentare domanda entro il 15 giugno p.v.

degna di rilievo anche la dichiarazione dell'avvocato Favino, difensore dell'accusato. «E' evidente — egli ha detto — che l'arresto è stato determinato dalla speranza che egli, isolato dai suoi amici e dai testimoni a lui favorevoli, dica qualcosa. Ma ci si dimentica che in fondo egli, nel '55 fu indotto a denunciare i suoi colleghi di lavoro perché con quelli rivelazioni sulla sua uscita dalla tipografia si intendeva raggiungere uno scopo: sostituirlo a Piero Piccioni che in quel momento era stato arrestato e attribuirgli la responsabilità della morte di Wilma».

Il tentativo di salire in corsa su un treno della ferrovia Circumveneva in partenza dalla stazione di Castelmare, dove si trovava, è stato osservato da un poliziotto che credono di essere dentro un vestito di amianto».

Di chi si tratta? Di personaggi noti o di qualcuno che finora non è mai giunto alla ribalta dell'affare? A. Pe.

**Morte l'ex sindaco di Dongo**  
COMO, 10. — E' deceduto oggi nella sua abitazione di Dongo, il dott. Giuseppe Rubini, uno dei testimoni recentemente ascoltati per il processo del caso di Dongo. Aveva 79 anni.

Il Rubini, liberale, era stato nominato sindaco di Dongo subito dopo la liberazione del paese. Si era dimesso dalla carica perché non ritenuta legittima la fucazione di Mussolini e degli altri gerarchi.

**Muore per prendere il treno in corsa**  
CASTELMARE DI STABIA, 10. — Nel tentativo di salire in corsa su un treno della ferrovia Circumveneva in partenza dalla stazione di Castelmare, dove si trovava, è stato osservato da un poliziotto che credono di essere dentro un vestito di amianto».

Di chi si tratta? Di personaggi noti o di qualcuno che finora non è mai giunto alla ribalta dell'affare? A. Pe.

**Riduzioni ferroviarie per gli elettori sardi**  
Anche i piroscafi concederanno uno sconto del 50%

Il ministro dei trasporti ha concesso in via permanente, sui biglietti di andata e ritorno per i cittadini che in occasione delle elezioni amministrative e regionali si recano a votare fuori dai comuni di residenza, la riduzione di cui alla tariffa n. 3 (40 per cento). Per ottenere il rilascio del biglietto a tariffa ridotta il viaggiatore deve presentare il certificato elettorale (completato di taloncino) sulla cui parte principale, all'atto dell'emissione del biglietto, la stazione apporrà il bollo unitario. L'elettore deve regolare la partenza del viaggio di andata in modo da giungere in tempo utile per la votazione e le stazioni dovranno apporre sul biglietto il bollo unitario di riduzione se vi è la probabilità che l'elettore non possa giungere in tempo alla sede.

Per il viaggio di ritorno il biglietto non è valido se non è munito del bollo della stazione di arrivo. Il bollo unitario di riduzione se vi è la probabilità che l'elettore non possa giungere in tempo alla sede.

Solo il dramma della formazione della «nazionale» è ancora, dopo lo spartito batoste di Belgrado e di Lisbona, è paragonabile in intensità al dramma che in questi giorni stanno vivendo le sfere dirigenti della DC e del «centro» per la formazione di un governo altrettanto «nazionale». Le prime vittime di questo dramma, come al solito, sono stati alcuni giornali e molti giornalisti. Come giustamente si è detto, di fronte al tribunale di De Marsanich, quel colorista del Secolo che, in occasione della seduta del Senato in cui Zoli manifestò i primi sintomi della sua «versatilità», ebbe a definire l'Adone di Predappio nientemeno che «il mordace premonitore».

E che dire della Stampa? E' un giornale estraniamente serio quest'ultimo, e com'è noto sui casi di Giordano intervenne con autorevolezza definendo falso-

le, munito del timbro del segretario del partito, ha esortato il diritto di voto e di mandato del personale. Il viaggio deve essere preceduto, oltre al certificato, un documento di identità personale.

Limitatamente, poi, all'elezione del terzo consiglio regionale della Sardegna, che avrà luogo domenica prossima, il ministero della Marina mercantile ha impartito disposizioni perché venga accordata la riduzione del 50 per cento sui prezzi netti di passaggio sulle linee per il bacino del Mediterraneo e del 40 per cento sulle linee di comunicazione interne gestite dalle società Adriatica e Tirrena. La concessione è subordinata al fatto che le agenzie delle predette società — evitando intermediari — del biglietto di andata e ritorno previa presentazione da parte dell'interessato del certificato elettorale e del bollo unitario di riduzione se vi è la probabilità che l'elettore non possa giungere in tempo alla sede.

Per quanto riguarda le fasi future della nuova crisi, che sono state coordinate da Gronchi, «l'arrogante» Leone durante un'ora di Quirinale ha emanato le disposizioni di rito avranno inizio oggi stesso alle ore 17. Le candidature più quotate sono, allo stato attuale, quelle di Fanfani o Segni, per un monocolore appoggiato dal centro, e di Pella o Merzagora per un monocolore politico o d'affari. Per un ritorno alla «democrazia» sotto la responsabilità governativa della D.C. si sono già pronunciati ieri sera gli on. La Malfa (pri), Malagodi (pli) e un portavoce del PSDI. Tutti e tre hanno a loro volta escluso la ricostruzione di una coalizione quadripartita, all'Adone (Terzo), in particolare, «è mostrato piuttosto incline ad anticipare le elezioni».

Da parte comunista, il commento più autorevole alla situazione è venuto dal compagno Togliatti, che ha parlato a Carbonara. Gian Carlo Pajetta, avvicinato a Montecitorio dai giornalisti, ha condannato ogni tentativo di Fanfani diretto a continuare la politica centrista con un più esplicito monocolore da parte d.c. «I comunisti — ha detto Pajetta — si condannano oggi il tentativo di far cadere il clamoroso fallimento all'insufficienza di Zoli, come ritengono insostenibile la tesi che le sorti del governo siano state decise da un errore tecnico dei segretari della Camera». A questo proposito, Pajetta ha smentito le notizie del Messaggero affermando che i comunisti non hanno mai avuto intenzione di chiedere le dimissioni dei segretari della Camera, ma sempre e soltanto del presidente del Consiglio.

I socialisti, infine, hanno espresso la loro opposizione a una «caccia all'uovo».

Da oggi ricominceranno le riunioni delle direzioni dei partiti, dei gruppi parlamentari, ecc. Si spera che entro giovedì, Gronchi conferirà il nuovo incarico.

**Discorso di Gronchi al «Congresso d'Europa»**

Il presidente della Repubblica ha preso la parola ieri al «Congresso d'Europa» indetto all'Eur, nella Capitale, dalla sezione italiana del movimento europeo. Giovanni Gronchi, che ha parlato dopo l'on. Pella e l'ex ministro degli esteri francese Jacques Foccart, ha detto che le difficoltà, che occorre superare per l'unità delle nazioni europee. Unita politica che oggi deve essere imposta sul terreno della conquista democratica dei popoli, che erano una volta coloniali.

**I voti del MSI**  
Molte cose sono poco chiare da una veduta d'insieme di questi giorni. Ma una è chiarissima: che l'avvicinamento operato da Fanfani (tramite Zoli) al MSI non è affatto un «episodio». I giornali più amici del dinamico segretario della DC fanno di tutto, in questa occasione, per far credere che si tratti di un effetto disastrosi di questo avvicinamento o, quando ciò appare di ora in ora sempre più difficile, per giustificare. E affermano che non si tratta di una «politica» ma di un «espediente tattico» provvisorio. Ma se si considera il «caso» di testimonianza di tale assunto difensivo di queste, soprattutto, la pretesa «apertura» contenuta nel discorso di Fanfani. In realtà mai come nel suo ultimo discorso si è posto in evidenza non già il carattere di «apertura» democratica della «politica» di Fanfani, ma il carattere di doppio gioco. I fascisti stessi, punti sul vivo dalle incredibili vicende zolliane e costretti a fare la faccia dura per coprire in qualche modo la loro azione, hanno scoperto la volontà di servire da puntelli alla DC, hanno smascherato il gioco di Fanfani.

E' toccato a Michelini ricordare che la politica comune DC-MSI non è nata ieri. La DC, ha detto Michelini, non potrà non tener conto del fatto che alla periferia l'alleanza tra DC e MSI già esiste, «nei consigli comunali, e provinciali, alla Regione siciliana, in cui i voti del MSI sono determinanti per la costituzione della maggioranza». E' perfettamente logico che i comunisti si portino a testimonianza di tale fatto, che della DC gettano su Zoli tutta la colpa e puntano sulla perennità dell'«antifascismo» di dc. Ma nel resto d'Italia questo «antifascismo» perenne è già stato, e da un pezzo sostituito dalle più fruttuose delle collaudate «politiche» di Sicilia, in Sardegna, a Roma, a Foggia. DC e MSI sono uniti, inoltre in decine e decine di grossi e piccoli comuni (senza contare quelli in cui vanno alle urne insieme) non solo per amministrare, ma anche per scindere le amministrazioni di non loro gradimento. Così è accaduto a Firenze, a Bari e sta accadendo a Viareggio. Ha dunque perfettamente ragione il fascista Michelini, quando accusa di falso Fanfani.

**Uno «zio Giuseppe», per i cocci rotti d.c.**

vicenda sono stati i suoi protagonisti, i «centristi» delusi per il trattamento dc, i democristiani irritati per il «trattamento» centrista, Fanfani, Saragat, Pacciardi e Malagodi. Tutti intenti a lanciarsi fango addosso a vicenda (salvo poi a scusarsene e a definirsi due ore dopo «galantuomini») e costoro hanno in realtà mostrato, anche a chi si limitava a intuire che tale «tutto elegante, di che pasta squisita è composta la classe politica che da alcuni anni si autoidentifica con il Paese, con la Nazione, con l'Occidente».

Dopo essersi dilaniati a vicenda, chiamandosi l'un l'altro sul banco d'accusa, ora cercano anch'essi uno zio Giuseppe qualsiasi a cui far pagare i cocci? Ma starlo l'operazione sembra più difficile: anche se, con i precedenti rivelati da Zoli, o se dovesse costituirsi un «gabinetto di affari», l'uomo d'affari adatto a dirigerli gli «affari» di questo gabinetto c'è. Perché non chiamano Montagna? In fin dei conti anche lui è a piede libero.

Le dimissioni di Zoli

Le dimissioni di Zoli sono state presentate al presidente del Consiglio. Il presidente del Consiglio ha risposto che le dimissioni di Zoli sono state accettate. Zoli ha risposto che le dimissioni sono state accettate. Zoli ha risposto che le dimissioni sono state accettate.

## Le dimissioni di Zoli

(Continuazione dalla 1. pagina)

che il carattere esuberante e la baldanza ancora giovanile con la quale il sen. Zoli ha accettato la difficilissima battaglia abbiano fatto talvolta momentaneo velo al freddo ragionare...».

Esaurite le reciproche lamentele, Zoli, Fanfani e Rumor hanno ammesso alla riunione l'intera segreteria del partito e alcuni esponenti più qualificati della corrente di maggioranza per esaminare le vie di sbocco della complessa situazione. A quanto è stato sapere, alcuni dirigenti hanno proposto la formazione di un governo monocolore di solidarietà democratica che potesse raccogliere l'adesione dell'«ex centro». A tale ministero avrebbe dovuto presiedere Fanfani in persona, ma il segretario della DC ha immediatamente troncato la discussione, adducendo l'impossibilità di esporre il partito a una così grave responsabilità alla vigilia — probabilmente immediata — di nuove elezioni. Fanfani stesso ha poi tentato di esporre il partito con la testa alta in sen. Merzagora, che sia in grado di approvare rapidamente la legge elettorale e i comizi elettorali al massimo entro i primi giorni di novembre.

La segreteria non è però profondamente convinta del pericoloso espediente fanfaniano. E' stato fatto notare che lo scrupolo di non «esporre il partito» a gravi responsabilità non era sorto al momento di offrire in oculo della destra un «pacchetto» fascista al presidente del Consiglio nazionale della DC, quale è appunto Zoli! In ogni modo, quel che è certo è che Fanfani, alle ore 11, nonostante la calura davvero soffocante, si è recato da Merzagora, ove è rimasto per oltre un'ora, non certo per banchettare. Successivamente, Fanfani si è consultato anche con il presidente della Camera.

Dalle 11 alle 13,45, intanto, si svolgeva a Montecitorio la annunciata riunione dell'ufficio di presidenza e dei segretari della Camera. Riassegnati tutti i «verbi» di votazione, si è riscontrata l'«assenza» di Zoli dall'astensione ai voti contrari degli on. Amicini e Anfuso. L'on. Leone ha dato comunicazione di ciò al sottosegretario alle Informazioni, De Meo, il quale ha a sua volta trasmesso l'informazione a Zoli. Quanto è accaduto dopo è solo. Quali, dunque, le prospettive? Che Fanfani intenda dar vita a un governo di crisi per tentare di risolvere la crisi della politica democristiana con le elezioni anticipate? I comizi confermati non solo da informazioni di stampa, ma anche da insistente campagna «pubblicitaria» scatenata da alcuni giornali. Ieri sera, il *Giornale d'Italia* è intervenuto pesantemente con un editoriale del vecchio prete Luigi Surzo, il quale — chiediamo scusa per il battistero con il diritto canonico — ha speso parole del tipo «governo elettorale», che, per evitare altri equivoci, indica le elezioni per ottobre-novembre.

L'urgenza per Fanfani di uscire dal vicolo cieco attraverso le elezioni anticipate è dettata anche dal complicarsi dei rapporti tra DC e destra. Le complicazioni in tali rapporti minacciano di dilagare dal piano nazionale su quello provinciale e regionale: Michelini, Roberti e altri esponenti missini hanno «teso la gamma dei loro «ricatti» politici alla DC, minacciando di ritirarsi dalla maggioranza se non si «risolvono» i «verbi» regionali siciliano e sardo, e le amministrazioni comunali di città come Roma, Trieste, Cagliari, ecc. Ancora il *Giornale d'Italia* è intervenuto ieri sera con una nota ufficiosa, ma animata, con la quale si invitano i comizi a considerare il «caso» del lutto. Comprendiamo perfettamente il risentimento, indubbiamente legittimo — scriveva il *Giornale d'Italia* rivolgendosi ai missini —. Non comprenderemo una reazione così drastica che trasferirebbe la crisi parlamentare nel Paese, dove si sono già visti e incontrati «verbi» vasi e incontrollabili disastri».

Da parte missina si è contro-registato seccamente: Zoli — è stato detto — non ha voluto condurre in porto l'operazione politica che Fanfani tentò e fallì nel gennaio 1951. Allora fu colpa nostra. E Fanfani ci fece pagare il prezzo del fatto che di servire da puntelli alla DC, hanno smascherato il gioco di Fanfani.

E' toccato a Michelini ricordare che la politica comune DC-MSI non è nata ieri. La DC, ha detto Michelini, non potrà non tener conto del fatto che alla periferia l'alleanza tra DC e MSI già esiste, «nei consigli comunali, e provinciali, alla Regione siciliana, in cui i voti del MSI sono determinanti per la costituzione della maggioranza». E' perfettamente logico che i comunisti si portino a testimonianza di tale fatto, che della DC gettano su Zoli tutta la colpa e puntano sulla perennità dell'«antifascismo» di dc. Ma nel resto d'Italia questo «antifascismo» perenne è già stato, e da un pezzo sostituito dalle più fruttuose delle collaudate «politiche» di Sicilia, in Sardegna, a Roma, a Foggia. DC e MSI sono uniti, inoltre in decine e decine di grossi e piccoli comuni (senza contare quelli in cui vanno alle urne insieme)











## Possibili nuove trattative per la vertenza dei medici

La vertenza dei medici, in questi due ultimi giorni, è stata l'oggetto di una serie di contatti, di scambi di vedute, di proposte, di sode discussioni. Il ministero del Lavoro. La lotta condotta con tanta energia dai medici, per la difesa della loro professione «mossa le acque» e portato su posizioni più ragionevoli. I sindacati, che si sono dimostrati, in questa vertenza, realisti. La vertenza comunque non si è mossa dalle «secche» dell'agitazione, che si è esaurita, e la vertenza si è risapnata. La vertenza, che era stata preannunciata dal Comitato di agitazione dei medici, si è risapnata. La vertenza, che era stata preannunciata dal Comitato di agitazione dei medici, si è risapnata. La vertenza, che era stata preannunciata dal Comitato di agitazione dei medici, si è risapnata.

ieri, inoltre, il ministro dei Lavori Pubblici informò un comunicato stampa del ministero dell'Industria, che si occupa con il presidente dell'Ordine dei Medici di Roma, prof. Beaugrand, e, confermandoli, di averli autorizzati a fare ciò che loro conveniva che egli si facesse pure assistere, nelle trattative, dai rappresentanti sindacali dei medici. Il ministro apprende tuttavia che quest'ultimo tal intese, il Consiglio dell'Ordine dei Medici nella sua ultima riunione, ha rifiutato di accettare i termini del vecchio contratto, e che, in una tale atteggiamento non veniva approvato dal Comitato di agitazione il quale riconferma, per le trattative, i delegati, l'insediamento dell'agitazione stessa. La possibilità di trattative veniva così a scendere a zero. Il ministro ha quindi impartito disposizioni all'INAM perché provveda in ogni modo ad attenuare i dissensi tra i lavoratori biellesi. In assistenza saranno esposti qualora i medici romani non vedessero le loro decisioni, il ministro ha invitato i suoi contatti personali ed epistolari con l'Ordine dei Medici di Roma alle cui richieste ha sempre risposto positivamente, cercando di avviare trattative sul terreno della massima comprensione per le richieste legittime. Il ministro ha anche preso in considerazione dell'agitazione ha tuttavia impedito che queste trattative potessero essere av-

quest'ultimo quale insuccesso della metà dell'eredità del fascismo.

La vendita all'incanto, che sarà effettuata nell'aula della IV sezione del tribunale civile di Roma, sarà organizzata dalla Consorzio regionale dell'ex «Gioventù italiana del littorio» (GIL) con ordinanza in data 15 aprile 1957.

Il ministro ha spiegato di questa grossa operazione che pone all'incanto in un unico lotto, al prezzo base di Lire 92.200.000, un grosso terreno nel centro di Roma, dove sono immobili situati alle falde dei monti della Farnesina (zona del Foro Italoico), in seguito all'espropriazione di terreni per la costruzione di abitazioni. Negli immobili, l'ex GIL fece quello che voleva (demolizioni costruzioni, ecc.).

Caduto il regime fascista, i funzionari rivoluzionari, i possessori degli immobili espropriati e citarono in giudizio il commissario della Gioventù italiana (ex GIL) per un grosso risarcimento di danni. Fu così che, mentre si accendeva la polemica sulla utilizzazione del terreno, la Consorzio regionalista, l'ex fascista e anche i dipendenti del nuovo organismo nato dai resti della vecchia GIL, si produrono in una campagna di intimidazioni, avvelenando anche i giornali) e

ne condizioni: a) l'immobile sarà posto all'incanto in un unico lotto, al prezzo base di 92 milioni 200 mila lire; b) offre offerte (tranne il debitore non ammesso alla gara) dovrà prestare cauzione per l'ammontare del decimo del prezzo base, e depositare, a titolo di spese, il 10 % del prezzo base; c) l'offerta deve essere munita di depositi attestanti detti depositi, addebi- tati, a stante, se, per l'aumento del prezzo di acquisto, si rendersi però insufficienti; c) le offerte non possono essere inferiori a 100.000 lire. Il grosso terreno, pignorato

**L'INTERVENTO DEL  
Le strade di  
già tiragrafi**

La discussione sulle lottizzazioni, presentate al Consiglio comunale, è stata decisa per due ore intere a vivace intervento del compagno Banca, il quale, in diretta polemica con i lottizzatori, ha ribadito che il gruppo comunista non è affatto contr-

La Camera del Lavoro dà parte sua, esaminate le conseguenze che derivano dall'azione dei modelli mutualistici e danno del lavoro. Il suo comunicato sollecita ancora una volta le due parti, e in particolare l'Ufficio regionale del Lavoro, ad operare perché possa essere realizzata una conciliazione alla quale dovrebbero partecipare tutti coloro che sono interessati direttamente o indirettamente all'efficienza, con lo specifico e chiaro intendimento di arrivare ad una rapida conclusione di questa. Qualora non si dovesse raggiungere un accordo, la Camera del Lavoro sarà costretta ad intervenire in modo

Roma e provincia hanno fornito il 95 per cento dei medici specialisti. I medici, comunque, la mattina a bordo di circa 70 auto hanno sfilato per le vie della città allo scopo di popolare la loro protesta contro gli attuali sistemi di previdenza. Sulle automobili i medici avevano affisso i manifesti che il Comitato di agitazione aveva stilato nei giorni scorsi e nei quali erano spiegate le ragioni dell'agitazione.

**Il Comitato Federale è convocato per venerdì alle ore 18 nella sua sede con il seguente Ordine del giorno: «La situazione politica dopo la crisi governativa e le ultime elezioni amministrative».**

## All'incanto un grosso terreno dell'ex GIL per risarcire alcuni creditori del fascismo

L'ordinanza del giudice pone la vendita del terreno della famiglia Gagliardi (pignorato a titolo di garanzia per un mutuo a condizioni) all'immobiliare di viale Mazzini 10. Il compratore non ammessa alla gara dovrà prestare cauzione in danaro o in titoli di Stato per un importo pari al 20 per cento del prezzo base, e depositare, a titolo di spese, il 10 per cento del prezzo stesso, con obbligo di aumentare detti depositi, udi via, in caso di aumento del prezzo di acquisto, si renderà non insufficiente; e le offerte di aumento non potranno essere accettate.

Il grosso terreno, pignorato

# Le strade di già figurano

La discussione sulle lottizzazioni, protratta ieri al Consiglio comunale, è stata decisa per due ore intere a un vivace intervento del compagno Cianca, il quale, in diretto polemico con il liberale Bozzi ha ribadito che il gruppo comunista non è affatto contrario per principio alla iniziativa privata nel settore dell'industria edilizia, ma è solo assertore del rispetto delle norme di legge.

Dopo aver ricordato che l'articolo 14 della legge sul piano regolatore vieta le lottizzazioni «fuori del perimetro del piano»; che le stesse lottizzazioni sono consentite come una facoltà, non un obbligo di cui il comune può valersi, il consigliere comunista ha notato lo scandalo e l'assurdo di dover autorizzare una lottizzazione come quella della SIRA che in pratica è già fatta. Ed è fatale, egli ha soggiunto, che con questa lottizzazione si proceda con esclusivi propositi di speculazione, e rappresenti u-

A high-contrast, black and white photograph of a large crowd gathered for a political event. In the background, a large portrait of a man with a beard is visible, flanked by two flags. The crowd is dense, and the image is grainy and high-contrast.

**STIZIA**  
**ell'ex GIL**  
**il fascismo**

La tenuta la relazione in-  
produttiva il comp. Leo Cam-  
milleri, che ha parlato della  
funzione della stampa nell'a-  
tua situazione e la necessit-  
di rafforzare la sua diffusio-  
ne. Il primo compagno ha in-  
fetto nella quale, con i  
bevi messi al giornale no-  
cisti dei convegni di sezione.  
Sono poi intervenuti numerosi  
compagni.

Il convegno riprenderà, nel-  
la stessa sede, stasera alle 8  
preziosi: si concluderà la dis-  
cussione, si prenderà l'atto di  
premiazione dei migliori  
fuori e si nominerà il nuovo  
comitato provinciale di  
convegno. Sulle due giornate  
di lavoro, il convegno più am-  
piamente domani.

Mentre era in corso l'assen-  
blea, ieri, è giunta la notizia  
che il compagno Zangrilli, che  
è stata accolta dai compa-  
gni con un fragoroso ap-  
plauso. Subito sono comincia-  
ti a giungere alla presidenza  
dei compagni. Il primo numero  
di oggi con le notizie  
relative alla crisi: in breve  
è raggiunto il notevole risul-  
tato di 100 mila voti per i  
comunisti. Il primo compa-  
gnario di Unità che verrà  
vendute oggi dagli « Amici »,  
dai compagni tutti. Una fun-  
zione particolare nella diffu-  
sione della stampa.

# CONSIGLIO COMUNALE

## zione abusiva toponomastica

questa spesa l'amministrazione dovrebbe vendere le arce cedute ad essa dal privato a 9000 lire al metro mettendosi sullo stesso terreno degli assai della Canea. Clanea ha contestato che le lottizzazioni fuori piano regolatore, fatte così come le intende la giunta Tupini, possano

### Un motociclista vittima di uno scontro

Alle ore 18 di ieri, all'ospedale di S. Camillo dove era stato ricoverato subito dopo l'incidente accaduto, gli è deceduto Romolo Zaccari di 35 anni, abitante in viale Faravanta, n. 8. Il Zaccari, un'operaio, stava percorrendo la via Ostiense, diretto a Roma a bordo di una motocicletta. Quando all'altezza del Raccordo anulare è stato investito da un autotreno della Tomsa Morosi guidato da Roberto Scagliera di 27 anni, abitante a Torino.

### Illecito da un'aula

**Un uomo sull'Aurelia**

Alle 16,30 dell'altro ieri, sulla via Aurelia all'altezza dei 40 km, l'ide Enrico Amati di 51 anni, abitante in via Sesto S. Lorenzo, 10, mentre traversava la strada, venne travolto da un'autostrada 1100 cc. 12022 condotta da C. G. Laparuta da Lecce. Successivamente trasportato all'ospedale civile di Cerveteri, l'Amati decedeva poco dopo il suo arrivo.

**Piccola**

**ARLECCHINO:** Riposo.  
**ARTE:** Riposo.  
**DALE:** Riposo.  
**DELLE NUOVE:** Riposo per l'insol-  
zione della signora Palla Barbara.  
**ELISIO:** Stagione libera di Prima  
sera.  
**IL MILLIMETRO:** Comp. diretta da  
M. Mannozzi, riposo - Venerdì ore  
21,30. Prima: «Il pellicano ribelle»  
di E. Bassano.  
**LO CHALET:** Cha diretta da E. Ca-  
povilla, con V. Vercelli e  
Canavezzi. Ore 21,30 - «Ingresso  
libero» di Tordi.  
**LO STAGNATA:** Commedia. Holi-  
day. Orario speciale: 16,40-19,22,15  
**QUINDIO:** Riposo.  
**LA SCELTA:** Una schiaba del Teatro  
italiano diretta da C. Duranto.  
«Ciao pericoloso» 3 atti di Ca-  
povilla. Ore 21,15.  
**SATIRE:** Mercoledì 21 sempre ore 21,30  
grande partecipazione di estranei  
alle prove. In cartellone: 3 e 100  
schiape.  
**VALLI:** Riposo.  
**LA VITA:** Riposato. Pomposo Martedì 27  
tel. 3570-09. Ore 21,30. Comp. d'Onghia Pal-  
mi. Alle 16: «Una casa a cielo»  
di Luigi del condannato di Du-  
mery. (Prezzi minimi).

**CINEMA-VARIETÀ**

Delle Terrazze: Framule sull'asfalto di un viale.

Delle Vittorie: Cinema, con Miroslava Sádlová.

Del Salsello: Oliva Bombarda.

Del Salsello: Grande prigione, con S. Saldy.

Doria: La legge del castrato, con J. Ciolek.

Due Allori: La quadraginta dell'amore e la prima.

Fedelschep: Agnè regina, con J. Crawford.

I due I: L'ossessione.

Ispesia: Souvenir d'Italie, con G. Burtini.

L'espresso: L'attesa d'un amore, con N. Belloni.

**CINEMA**

**PRIME VISIONI**

Adriano: Rappresaglie, con G. M. Mason  
 America: Il re ed io, con Y. Bivemir  
 Ar-hondo: Sultana  
 Arabaleno: O.S.S., 117 n'est pas mort (telle 18-20-22)  
 Arkston/Guinn: Donne rosse, con G. Cooper  
 Eufido: Ripò o  
 Fuchsin: L'amarle s'ama, ita, con H. Heil  
 Larucio: La terra contro i ds e la  
 Lady con J. Marlowe  
 Larmada: Ripò  
 Marzio: Le cose delle meraviglie, con P. Collarin  
 Hamulo: Il grande peccatore, con G. Peck  
 Nelly: Come spezzare un milione  
 rio, con M. Monroe  
 Fontana: All'est si muore

1. Thomas (alle 16,45-18,30-19,15)  
 2. Barbuto: Assassino di fiducia con D.  
 1. Thomas (alle 16,45-18,25-20,15)  
 2. Barbuto: L'assassino di fiducia con D.  
 3. Capote: I gangsters (alle 16,45-18,05-20,05-22,15)  
 4. Capote: L'assassino dell'Isola verde con D.  
 5. Capranichetta: Supplizio  
 6. Capranichetta: Il cacciatore di uccelli con D.  
 7. D. Doll  
 8. Europa: Il cacciatore di Isola verde con D.  
 9. Europa: L'Isola verde (alle 16,45-18,25-20,15-22,15)  
 10. Flaminio: L'assassino che ho lasciato, con D.  
 11. Flaminio: L'assassino che ho lasciato (22,30)  
 12. Gammella: The Girl He Left Behind  
 13. Gammella: Guide rose, con G. Cooper  
 14. Imperiale: I cacciatori di uccelli, con G. Cooper  
 15. Imperiale: I cacciatori di uccelli (22,30)  
 16. Maestoso: I professori della 5. A  
 17. Maestoso: Il professor della 5. A  
 18. Metropolitani: I professori di Gilda, con D.  
 19. Metropolitani: I professori di Gilda (22,30)  
 20. Mignone: Il cacciatore di uccelli, con G. Cooper  
 21. Mignone: I cacciatori di uccelli, con G. Cooper  
 22. Moderno: I cacciatori di uccelli, con G. Cooper  
 23. Moderno: I cacciatori di uccelli, con G. Cooper  
 24. Modigliani: Supplizio  
 25. New York: Rappresaglie, con G. Ma  
 26. New York: Rappresaglie, con G. Ma  
 27. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 28. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 29. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 30. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 31. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 32. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 33. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 34. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 35. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 36. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 37. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 38. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 39. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 40. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 41. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 42. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 43. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 44. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 45. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 46. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 47. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 48. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 49. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 50. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 51. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 52. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 53. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 54. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 55. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 56. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 57. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 58. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 59. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 60. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 61. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 62. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 63. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 64. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 65. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 66. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 67. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 68. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 69. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 70. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 71. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 72. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 73. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 74. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 75. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 76. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 77. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 78. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 79. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 80. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 81. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 82. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 83. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 84. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 85. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 86. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 87. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 88. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 89. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 90. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 91. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 92. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 93. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 94. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 95. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 96. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 97. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 98. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 99. Pardi: Guide rose, con G. Cooper  
 100. Pardi: Guide rose, con G. Cooper

(apertura alle 16.30)  
**Rivoli:** Gite al lago di L. Sogno (alle 16.30) 17,20/22,40 mgr. con J.  
**Salone Margherita:** Due incisi a Parigi, con A. Guiness.  
**Smuraldo:** Tangara.  
**Spencer:** Rifili, con J. Servati.  
**Supernovae:** Fuga nel sole, con J. M. Vico. (alle 16.30) 18,10 e 19,20.  
**Trevi:** Alla società, con G. Edley (alle 16.30, 17,20/22,40).  
**ALTRE VISIONI**  
**Addis:** L'ango L. bianco, con A. S. con  
**Alone:** L'acqua anomala M.G.M.  
**Alba:** L'acqua di Nettuno.  
**Ale:** H. C.  
**Ale:** L'acqua solitaria, con Jack.  
**Alone:** L'acqua solitaria, con Jack.  
**Messandini:** Popo.  
**Ambasciatori:** Una straniera tra gli  
 e l'altro.  
**Alone:** A sud niente di nuovo, con  
 e l'altro.  
**Alone:** L'attuale solo in volo, con A.  
**Alone:** L'acqua. R. ppo.  
**Alone:** L'acqua solo in volo, con A.

[illegible]

Savola: Questo nostro mondo  
Silver Cline: La congiura degli Inno-  
Stadium: L'urlo del cattivo  
Stella: Riposo  
Tevere: Operazione Normandia, con  
Tito: E il re  
Tirreno: Il mago della pioggia, con  
U. Tani: e  
L. Tassan Din: L'orma del leopardo  
V. Tassi: La prima  
Vir. Sapientia: Gunpoint, con F. Me-  
Murray  
Vasceliere: Riposo  
Vitrano: Il figlio di Simba, con D.  
Robertson  
Volturno: Amore d'Italie, con Ga-  
bria Lezzetti  
Vulsone: Dilitto perfetto, con  
Vittorio: L'uomo  
Ulisse: A fine dell'avventura, con V.  
Venturo: Aprile: Chiusura per rinnova-  
mento  
Verbanio: Mi si spargerebbe, con B.  
Vesuvio: L'ultima  
Vipera: Riposo  
Vittoria: I ragazzi di gloria (doc)  
Vulturno: L'urlo  
Buccia: Zurgul Khan  
Corallo: A tre passi dalla forza, con  
C. M. S.  
Delle Rose: Mondo di cultura, con  
J. M. S.  
Fiume Tevere: Criminale sull'astila-  
to  
Fedra: Cacatori di equine, con V.  
Fiume A. Stel-  
Gialla: Gunpoint con F. Mc Murray  
Inchioda: Non siamo le colonne, con  
Il Re dei Suoi  
Portunus: Il ritorno all'oca del tes-  
oro, con T. Hunter  
Larante: Mi sono perso di fida, con J.

**CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE:** AGIS-FNAL; America, Mirone, Aureo, Alleri, Astor, Anronia, Asira, Angulus, Appio, Azzurro, Babilonia, Ballo, Bello, Boito, Castello, Colonna, Corso, Clodio, Cinesiar, Cristallo, Del Vascello, Diana, Delle Vittorie, Due Altori, Edoardo, Eridania, Fiamma, Fiorino, Gine, Gardesino, Giulio Cesare, Highland, Iris, La Fenice, Mazzini, Monomani, Manzoni, Massimo, Masterson, Medusa, Mercurio, Miroslava, Nipote, Odesakchi, Oriente, Otaviano, Plaza, Palestina, Parillo, Puccelli, Planetario, Quattro Fontane, Rex, Roma, Saffina, Scintille, Salvo, Umberto, Salone d'Argenteria, Salsotto, Tuscolo, Trieste, Ulice, Verbano, Vittoria, TATRE: Chalet, Delle Muse, Il Signillimero, Pirandello, Rossini.

**ANNUNCI ECONOMICI**

(1) COMMERCIALI L. 12

A.A. ARTIGIANI Cinto avvedo-  
nato, per ogni pratica con ar-  
redamenti gran lusso. Completi  
Facilitazioni Tarsia 31 (dirimpoi  
to Spola) S. 90

A. CARBURA visitate «MOBI-  
LETERINI» Consegna ovunque  
gratis Anche 60 rate, senza an-  
goscio. Auto uscite Chiedo il  
catalogo! S. 100

STIVALONINGOMMA - Cappotti  
impermeabili lavoro. Elmetti  
per moto. Giubbini di cuoio.  
Pigiama da notte. Tessuti in  
ceduto prezzo fabbrica.  
INDART Via Cassina 17-25  
Milano Palermo 22

(3) ALBERGHI VILLEGGIATURE L. 12

ALIBIOSA CAPO Viale Mazzi-  
ni 76 - Pensione ROSELLA - Fam-  
iglia Biondi - 140 m. dal mare  
Stazione - Comfort moderni  
facilitazioni giugno-settembre.

PENSIONE «TRE ROSE», Rie-  
scione, Anzio tranquilla,  
ottimo trattamento. Interralla-  
tici.

**ANNUNCI SANITARI**

**ESQUILINO**

**VENEREE** Cure prematrimoniali  
**DISFUNZIONI SESSUALI**  
di ogni origine

**LABORATORIO**  
**ANALISI MICROSCOPICHE**  
Dirett. Dr. F. Calandri (Specialista)  
Via Carlo Alberto, 31 (Stazione)  
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

**DOTTOR**  
**DAVID STROM**  
**SPECIALISTA DERMATOLOGO**

Cura sclerosante delle  
**VERE VARICOSE**  
**VENEREES - PELLE**  
**DISFUNZIONI SESSUALI**

**VIA COLA DI RIENZO 152**

**ENDOCRINE**

Studio Medico per la cura delle  
cause disfunzioni e debolezze  
sessuali di origine nervosa, psichica,  
ormonale, endocrina (Neuroendocrina),  
difendenze ed anomalie sessuali.  
Visite prematrimoniali Dott. F.  
MONACO, Roma, Via Salaria 72  
Int. 4 (Piazza Flaminia) Orario 9-12-  
15-18 e per appuntamento - Tele-  
foni 862 950 - 814 131 (Aut. Com.  
Roma 16219 del 23 ottobre 1955).

**Dottor**  
**Alfredo STROM**  
**VE NE VARICOSE**

**RADIO**


[illegible]

**CONDONO PROGRAMMA**

Ephemero? No, né per il calcio. Ormai, il calcio è un fenomeno che ha fatto della capienza diretta o indiretta delle tribune, l'aspetto più importante della sua vita. E' un fenomeno che ha fatto della capienza, o della mancanza di capienza, il suo vero e proprio problema. E' un fenomeno che ha fatto della capienza, o della mancanza di capienza, il suo vero e proprio problema. E' un fenomeno che ha fatto della capienza, o della mancanza di capienza, il suo vero e proprio problema.

**ORE 22.15: Barassi e Conte**  
**Giulini** (nella foto). Dirigenti della Federazione Nazionale di Calcio. Insieme con alcuni tecnici, giocatori e giornalisti sportivi discuteranno l'argomento tema: Come risanare le tribune del calcio italiano. Un'inchiesta filmata sul calcio italiano completerà il panorama attuale della situazione calcistica italiana

# TELEVISION



Al dibattito parteciperà anche il presidente della Federcalcio, Gianni De Biasi, che ha già fatto sapere che non intende rinunciare a una sua polifonia di interessi. Al dibattito, poi, al quale prenderà parte anche il presidente della Federcalcio, Gianni De Biasi, che ha già fatto sapere che non intende rinunciare a una sua polifonia di interessi.

**23.15: Telegiornale.**

**IL GIORNO**  
— Oggi, ma

**BOLLETTINI**

[illegible]

**CINODROMO ROHDINELLA**  
Oggi alle ore 21 riunioni  
Corse di levrieri e pazziale

**JOURNAL OF THE**

W. C. C. 1971

San Felipe: P. p. 100



*L'acqua di*

**S. PELLEGRINO**

*per tutte le*

Presso Piazza del Popolo  
Tel. 61.929 Ore 8-20. Fest. 9-13

(Aut. Pref. 7-7-1952 n. 21547)



**class**



# Gli avvenimenti sportivi

IL GIRO APRE UNA LIETA PARENTESI NELLA SERIE DI ROVESCII ABBATTUTISI SUL NOSTRO SPORT

## Nencini e Baldini hanno riacceso le speranze del ciclismo italiano

- Bobet ha perduto il Giro per essersi sempre frustrato nella caccia ai fuggitivi, Gaul per «distrazione»: e Nencini ha imposto il suo gioco, il gioco della regolarità, della pazienza e dell'astuzia
- Bravissimi sono stati anche Geminiani, Piolet, Imparis e molto bravi Fornara, Wagtmans, Rolland e Fabbri. Sfortunati Boni e Carlesi.

### Il recordman dell'ora è entrato d'imperio nel mondo degli assi

E degli «assi» ora, Baldini si prepara a divenire lo spauracchio e il dominatore

(Dal nostro inviato speciale)  
MILANO, 10. — Avevamo la morbida, imprevedibile speranza di veder nascere un nuovo campione, da un momento all'altro. Ma, passavano i mesi e gli anni e i giovani s'inaridivano al contatto dei campioni. La nostra speranza affondava sempre di più. Passavano i Petrucci,

che Baldini sarebbe stato lo uomo da battere. Nelle grandi e piccole corse di primavera, tutti, campioni e no, lo guardavano, «marcandolo» inesorabilmente. E Baldini, preso nella morsa, pagò caro il prezzo dell'averlo. Gli scettici storsero la bocca: molti pensarono che la stella di Baldini

nella massa amorfa; e quando si lanciava non riusciva a spiccare il volo. E ci fu chi parlò di delusione: ci fu chi lo paragonò ai Petrucci, ai Ciancetta, ai Filippi e via dicendo. No. Baldini, nel quale la folla continuava a credere, nonostante tutto, Baldini, dicevo, s'ingugiava nel «Giro». Partito battuto; era la prima grande avventura nel difficile, complicato, bisbetico ambiente dei professionisti. Era un'avventura nella quale rischiava di frustarsi, di essere gli «assi» non gli avrebbero perdonato di essere venuto a fare il guastafeste. E all'inizio, Baldini, si trovò a disagio: appena appena. Azzardava qualche fuga che non aveva senso; si lanciava in imprese pazze e temerarie. Ma i chilometri scappavano veloci, sulle strade del Giro: Baldini si completava.

Il «Giro» arrivò a Forte dei Marmi: 60 chilometri, e quindici ore di cronometro. Baldini vinse, alla sua maniera esplosiva. Era la prima secca risposta agli scettici. La vittoria di Forte dei Marmi diede maggior coraggio e maggior fiducia a Baldini. Ora, l'aspettavano le grandi arrampicate. Non si perse sul Gran San Bernardo, e non si perse nemmeno a Campo dei Fiori. In cima al monte Bondone, poi, battuta in volata Bobet. E con Bobet, Geminiani, Nencini, Gaul e Imparis scalano le strade bianche delle Dolomiti. Nel giro di meno di un mese era stata completata la rivelazione: Baldini entrava di imperio nel mondo degli «assi». E degli «assi» ora si prepara a divenire lo spauracchio e il dominatore. A. C.



GASTONE NENCINI saluta la folla dell'Arena durante il giro d'onore, compiuto in compagnia dei gregari BARONI (al centro) e PINTARELLI.



Pagato il caro prezzo dell'esordio il primatista dell'ora ERCOLO BALDINI è tornato ad esplodere, è venuto a ripagare la fiducia sempre in lui riposta dal «mago» Proietti

### UN CLAMOROSO COLPO DI SCENA NEL MONDO DEL CALCIO

## Sei calciatori del Milan colpiti da itterizia forse in conseguenza di abuso di glucosio

Sono Schiaffino, Liedholm, Galli, Bean, Bergamaschi e Cucchiaroni - Si tratterebbe di un caso simile a quello accaduto ai tedeschi dopo la vittoria ai mondiali - I rossoneri disenteranno la Coppa Latina?

(Dalla nostra redazione)  
MILANO, 10. — Una notizia clamorosa, destinata a mettere a rumore tutto l'ambiente sportivo nazionale, si è diffusa oggi a Milano: sei giocatori del Milan neocampione d'Italia sono stati colpiti da una forma di infezione itterica conseguente sembra ad una eccessiva «accensione» e simile a quella da cui furono colpiti i tedeschi subito dopo la conquista del titolo mondiale. Sono stati drogati i calciatori del Milan? E' questo lo interrogativo che si ripropone oggi, come già si pose al tempo dell'epidemia itterica da cui furono colpiti i giocatori tedeschi: ma è un interrogativo cui non è facile rispondere e vedremo subito perché dopo aver esposto i fatti con ordine.

Immediatamente bisogna dire che secondo le informazioni in possesso dei giornalisti i giocatori colpiti dal morbo sono sei e precisamente Cucchiaroni, Liedholm, Galli, Bean, Bergamaschi e Schiaffino, alcuni familiari dei quali sono rimasti anche vittime del contagio. Poi c'è da rilevare che dopo la diffusione delle prime notizie sulla natura e sulle probabili cause della malattia da cui sono stati colpiti i rossoneri il C.D. del Milan ha emesso un comunicato in cui si cerca di minimizzare i fatti (si parla di solo quattro giocatori) ed in cui non si fa cenno delle cause dell'epidemia. Ecco il testo integrale del comunicato del Milan:

A seguito della forma morbosità che ha colpito alcuni giocatori e familiari degli stessi, la società ha chiesto l'intervento del noto specialista dr. Alfredo Buzzi il quale ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Fra i giocatori del Milan si è determinato un piccolo focolaio di epatite itterica di natura infettiva, virale. Sono stati colpiti quattro atleti che si trovano ora in diverse fasi di evoluzione della malattia: chi all'inizio, chi al termine della fase acuta». «Sono state prese tutte le misure idonee a garantire l'arresto del contagio infettivo, a curare preventivamente gli atleti più esposti al contagio, a sanare i malati clinicamente, a portare più rapidamente possibile a guarigione gli atleti colpiti. Si può ragionevolmente prevedere che, grazie alle misure adottate la salute dei giocatori e l'efficienza atletica della squadra saranno ripristinate al minimo livello entro non molte settimane».

Ma se il comunicato non fa cenno delle cause della malattia non è difficile intuire facendo appunto riferimento all'illustre precedente dei tedeschi campioni del mondo.

Come si ricorderà si disse a quel tempo che il dott. Herberger, C.T. della nazionale tedesca fosse stato in certo qual modo responsabile della epidemia avendo fatto somministrare ai calciatori una forte cura a base di glucosio e di tavolette vitaminiche. D'altra parte lo stesso dottor Herberger respinse nettamente l'accusa di aver «drogato» i calciatori, affidati alle sue cure e anzi querelò Puskas che era stato uno dei principali accusatori. Aveva ragione Herberger allora o avevano ragione i suoi accusatori?

### Stasera la crisi all'esame del CD della Lazio

Ancora una volta le romane hanno deluso, la Lazio perdendo nettamente a Bergamo e la Lazio in tendenza a perdere da Torino quando stava conducendo l'incontro per 0-0; ma questa volta i risultati sfavorevoli non hanno eccessivamente allarmato le due tifoserie. Quella sfavorevole trova infatti che la sconfitta era già scontata data l'assenza di Ghisla, De Costa e Cardarelli e data la disperazione degli eroi mentre i sostenitori bianco-azzurri hanno altri motivi di preoccupazione.

Ancora ieri infatti non era stata trovata una soluzione alla crisi economica della Lazio, crisi economica che è accolta in tendenza a peggiorare domenica allorché gli ufficiali giudiziari hanno sequestrato lo incasso della partita su quella di Vasselli.

Si spera che una soluzione venga trovata prima che il rettangolo di stasera nel corso del quale il presidente generale Ghisla, in tendenza a peggiorare se è disposto ad accollarsi il pesante onere finanziario: altrimenti la Lazio non sarebbe in grado di pagare i giocatori e di averli costretti ad ingaggiare le «bombe».

Però sotto il profilo morale, nella partita di domenica, la Lazio, pur avendo avuto la meglio, non ha potuto evitare di essere accusata di aver drogato i calciatori e di averli costretti ad ingaggiare le «bombe».

Però sotto il profilo morale, nella partita di domenica, la Lazio, pur avendo avuto la meglio, non ha potuto evitare di essere accusata di aver drogato i calciatori e di averli costretti ad ingaggiare le «bombe».

Però sotto il profilo morale, nella partita di domenica, la Lazio, pur avendo avuto la meglio, non ha potuto evitare di essere accusata di aver drogato i calciatori e di averli costretti ad ingaggiare le «bombe».

Però sotto il profilo morale, nella partita di domenica, la Lazio, pur avendo avuto la meglio, non ha potuto evitare di essere accusata di aver drogato i calciatori e di averli costretti ad ingaggiare le «bombe».

Però sotto il profilo morale, nella partita di domenica, la Lazio, pur avendo avuto la meglio, non ha potuto evitare di essere accusata di aver drogato i calciatori e di averli costretti ad ingaggiare le «bombe».

Però sotto il profilo morale, nella partita di domenica, la Lazio, pur avendo avuto la meglio, non ha potuto evitare di essere accusata di aver drogato i calciatori e di averli costretti ad ingaggiare le «bombe».

Però sotto il profilo morale, nella partita di domenica, la Lazio, pur avendo avuto la meglio, non ha potuto evitare di essere accusata di aver drogato i calciatori e di averli costretti ad ingaggiare le «bombe».

Però sotto il profilo morale, nella partita di domenica, la Lazio, pur avendo avuto la meglio, non ha potuto evitare di essere accusata di aver drogato i calciatori e di averli costretti ad ingaggiare le «bombe».

Però sotto il profilo morale, nella partita di domenica, la Lazio, pur avendo avuto la meglio, non ha potuto evitare di essere accusata di aver drogato i calciatori e di averli costretti ad ingaggiare le «bombe».

Però sotto il profilo morale, nella partita di domenica, la Lazio, pur avendo avuto la meglio, non ha potuto evitare di essere accusata di aver drogato i calciatori e di averli costretti ad ingaggiare le «bombe».

### La sovietica Ilnina batte il record dei 400 metri piani



L'organizzazione, nel «Giro» del '57 è stata sapiente; tutto è filato sul binario della regolarità.

E la giuria ha pelato con rigorosità tutte le gatte (anche quella di Campo del Flego).

Il direttore di corsa s'è rivelato molto bravo: il sig. Bobet ha vinto con il tallo e la gentilezza le più difficili e battaglie.

ARTIHO CAMORIANO  
Alle amazzoni inglesi  
il Concorso Ippico di Parigi

PARIGI, 10. — Il «Prix du Tremblay», a coppie, in programma oggi nella terza giornata del concorso ippico internazionale di Parigi, è stato vinto dalle amazzoni inglesi Dawn Paley e Dawn Paley.

PARIGI, 10. — Nel giorno 15 e 16 giugno prossimi si terrà a Parigi una importante riunione del Comitato mondiale di boxe. Tra gli argomenti che verranno discussi figura la fusione delle federazioni di boxe fra l'Alimi e l'Alimi per il titolo mondiale del globo.

VIENNA, 10. — Nella partita amichevole Rapid-Sampdoria di mercoledì scorso si è registrato a Vienna il record degli incassi per incontri di calcio: sono stati incassati 45.000 scellini (circa 450 milioni).

VIENNA, 10. — Nella partita amichevole Rapid-Sampdoria di mercoledì scorso si è registrato a Vienna il record degli incassi per incontri di calcio: sono stati incassati 45.000 scellini (circa 450 milioni).

VIENNA, 10. — Nella partita amichevole Rapid-Sampdoria di mercoledì scorso si è registrato a Vienna il record degli incassi per incontri di calcio: sono stati incassati 45.000 scellini (circa 450 milioni).

VIENNA, 10. — Nella partita amichevole Rapid-Sampdoria di mercoledì scorso si è registrato a Vienna il record degli incassi per incontri di calcio: sono stati incassati 45.000 scellini (circa 450 milioni).

VIENNA, 10. — Nella partita amichevole Rapid-Sampdoria di mercoledì scorso si è registrato a Vienna il record degli incassi per incontri di calcio: sono stati incassati 45.000 scellini (circa 450 milioni).

VIENNA, 10. — Nella partita amichevole Rapid-Sampdoria di mercoledì scorso si è registrato a Vienna il record degli incassi per incontri di calcio: sono stati incassati 45.000 scellini (circa 450 milioni).

## Domani Calzavara - Elandon



Busa mentre in apertura Calzavara e Morzillo se la vedranno rispettivamente con Beorini e Luigi Vale e Metijs, che dovrebbero risultare combattuti ed emotivi.

Viva è l'attesa degli sportivi capitolini per l'esordio romano del campione tricolore dei mediomassimi Artimio Calzavara, che domani si scontrerà con il campione del Congo Belga Eli Elandon.

Le cause dell'interesse del pubblico sono note: l'incontro infatti rappresenterà l'ultimo atto della preparazione di Calzavara in vista dell'imminente incontro con il campione del mondo, il tedesco Gerard Hecht per il titolo europeo. Appena che Artimio ha vinto una micidiosa preparazione, i cui frutti dovrebbero essere evidenti anche nell'incontro con Elandon nel quale cercherà di dimostrare che è in grado di ridare all'Italia il titolo che fu di Bonaglia. Preciso e Mustang.

Da parte sua il negro Elandon dovrebbe costituire un ottimo banco di prova per Calzavara.

Da quanto si sa Elandon è in possesso di un buon gioco di gambe e d'un discreto complesso tecnico, armi con le quali spera di tenere a freno l'irruenza di Calzavara.

Da quanto si sa Elandon è in possesso di un buon gioco di gambe e d'un discreto complesso tecnico, armi con le quali spera di tenere a freno l'irruenza di Calzavara.

Da quanto si sa Elandon è in possesso di un buon gioco di gambe e d'un discreto complesso tecnico, armi con le quali spera di tenere a freno l'irruenza di Calzavara.

### LA RIUNIONE AL «TROTTER» DI VILLA GLORI

## Duello Brigantino Burlamacco stasera nel Pr. «Ara Pacis»

Stasera è di turno il ben noto «Trotter» di Villa Glori, dove si terrà la riunione del «Pr. Ara Pacis».

Stasera è di turno il ben noto «Trotter» di Villa Glori, dove si terrà la riunione del «Pr. Ara Pacis».

Stasera è di turno il ben noto «Trotter» di Villa Glori, dove si terrà la riunione del «Pr. Ara Pacis».

Stasera è di turno il ben noto «Trotter» di Villa Glori, dove si terrà la riunione del «Pr. Ara Pacis».

Stasera è di turno il ben noto «Trotter» di Villa Glori, dove si terrà la riunione del «Pr. Ara Pacis».

Stasera è di turno il ben noto «Trotter» di Villa Glori, dove si terrà la riunione del «Pr. Ara Pacis».

Stasera è di turno il ben noto «Trotter» di Villa Glori, dove si terrà la riunione del «Pr. Ara Pacis».

Stasera è di turno il ben noto «Trotter» di Villa Glori, dove si terrà la riunione del «Pr. Ara Pacis».

Stasera è di turno il ben noto «Trotter» di Villa Glori, dove si terrà la riunione del «Pr. Ara Pacis».

Stasera è di turno il ben noto «Trotter» di Villa Glori, dove si terrà la riunione del «Pr. Ara Pacis».

Stasera è di turno il ben noto «Trotter» di Villa Glori, dove si terrà la riunione del «Pr. Ara Pacis».

Stasera è di turno il ben noto «Trotter» di Villa Glori, dove si terrà la riunione del «Pr. Ara Pacis».

Stasera è di turno il ben noto «Trotter» di Villa Glori, dove si terrà la riunione del «Pr. Ara Pacis».

Stasera è di turno il ben noto «Trotter» di Villa Glori, dove si terrà la riunione del «Pr. Ara Pacis».

Stasera è di turno il ben noto «Trotter» di Villa Glori, dove si terrà la riunione del «Pr. Ara Pacis».



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurini, 19 - Tel. 200.331 - 200.451.  
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commercialisti  
Cinema L. 150 - Domestici L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia  
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali  
L. 200 - Rivolgersi (RPI) - Via Parlamento, 9.

# ultime l'Unità notizie

L'UOMO CHE HA OSATO SFIDARE I MILITARISTI DEL PENTAGONO

## Intervista con il prof. Pauling

L'iniziatore della campagna anti-atmica negli Stati Uniti parte oggi per l'Europa, dove terrà un ciclo di conferenze contro gli esperimenti nucleari - Esortazione alla solidarietà degli scienziati di tutto il mondo



Il prof. Linus Pauling

Un redattore dell'Associated Press ha intervistato il premio Nobel per la chimica Linus Pauling, iniziatore di una grande campagna contro gli esperimenti atomici, a raccolta l'adesione di 2000 scienziati statunitensi, ma che ha attirato su Pauling i «rimproveri» di Eisenhower e della «Commissione» davanti ad un sottocomitato macartista del Senato di Washington. Nell'intervista, Pauling espone le ragioni che lo hanno indotto a lanciare con tanta energia la sua campagna anti-atmica.

NEW YORK, 10. — «Gli scienziati di tutto il mondo — ci ha dichiarato Linus Pauling — dovrebbero sottoscrivere, e per conseguire l'appello per indurre le peggiori, grandi e piccole, a concludere un accordo sulla cessazione degli esperimenti atomici».

«Ormai — ha aggiunto Pauling — è un fatto che il sottocomitato di scienziati sovietici, inglesi, francesi, americani, scienziati insomma di tutti i paesi del mondo, sottoscrivere tale appello».

Soddisfatto del successo che la sua campagna ha raccolto negli ambienti scientifici americani Linus Pauling si accinge ora a compiere un altro importante passo: studiare il modo come procurarsi l'appoggio del maggior numero possibile di scienziati in ogni Stato del mondo. E per conseguire lo scopo, Pauling non intende perder tempo. Domani stesso lascerà gli Stati Uniti per recarsi in Europa. La prima tappa sarà la Francia, dove terrà un ciclo di conferenze.

«Nella nostra qualità di scienziati — ha detto Pauling — siamo in possesso di elementi concreti dai quali risulta che gli esperimenti atomici comportano gravi pericoli per il genere umano. Avvertiamo perciò l'urgente necessità di rendere note le nostre cognizioni, di far conoscere questi pericoli. Io mi sono fermamente impegnato con me stesso — ha insistito lo scienziato nel corso dell'intervista concessa — a porre con forza l'accento sul problema della pace mondiale, in ogni conferenza, in ogni discorso, indipendentemente dal tema ufficiale annunciato».

Che cosa lo ha spinto a redigere il suo appello contro le armi atomiche? «Non fu certo un caso — ha risposto Pauling —. Devo dire che le circostanze mi hanno costretto a scrivere l'appello. Sin dalla prima esplosione nucleare, mi sono preoccupato dei pericoli che l'impiego della bomba atomica avrebbe comportato per l'umanità. Che io ricordi, da allora non è passato un solo mese senza che ci abbia fatto qualche dichiarazione contro i pericoli di una guerra atomica».

Ed ecco i punti fondamentali sui cui Linus Pauling baserà la sua campagna:

1) Innanzitutto risulta che molti esseri umani stanno

calcoli, le esplosioni atomiche hanno fatto aumentare di un migliaio il numero delle persone che ogni anno muoiono di leucemia in tutto il mondo. Un numero ancora più elevato di altri individui è colpito da cancro alle ossa. Questi calcoli sono basati su una relazione sulla leucemia pubblicata a cura del California Institute of Technology e sui rapporti della Commissione governativa per l'energia atomica.

«Sono convinto — ha aggiunto Pauling — che nelle future generazioni nasceranno centinaia di migliaia di individui dalla mente debole, con gravi difetti fisici ed altre «malformazioni», e ciò a causa degli esperimenti atomici».

Ma tutti gli scienziati sono convinti che le piogge radioattive comportano un pericolo per l'umanità?

«La risposta di Pauling è che «non esiste» alcun significato disastroso fra gli scienziati. In sostanza, tutti sarebbero d'accordo nel riconoscere che le esplosioni atomiche sono dannose».

E qual'è il punto limite sopportabile della radioattività nell'atmosfera?

«Si tratta di qualcosa che bisogna saper interpretare — ha risposto Pauling —. Il dott. Libby, membro della Commissione americana per l'energia atomica, potrà dire, come del resto ha detto, che non esistono dati concreti per valutare i danni provocati dagli esperimenti atomici. Ma il fatto è che egli non afferma che gli esperimenti nucleari sono innocui».

(Del resto, l'ultima dichiarazione del dottor Libby di cui siamo a conoscenza riconosce che i pericoli derivanti dalle esplosioni ato-

miche possono essere anche maggiori di quelli pronosticati — N.R.R.).

«Io stesso — ha continuato Pauling — non posso affermare che la tale o tal'altra persona è stata colpita da leucemia o da cancro, alle ossa a causa degli esperimenti atomici. Finora non siamo in grado di distinguere fra i casi di leucemia o di cancro alle ossa provocati dagli esperimenti atomici e quelli provocati da altre cause».

Ma il solo aumento dell'uno per cento nei casi di leucemia, significa che oltre mille morti in più, ogni anno, nel mondo?

«Alcuni scienziati che sono stati i superstiti dei bombardamenti di Hiroshima e di Nagasaki hanno calcolato che le radiazioni, anche se di lieve entità, provocano una riduzione della vita umana nella misura

di circa due settimane per roentgen assorbito».

(Il roentgen è l'unità di misura adottata in tutto il mondo per la radioattività: si suppone che ogni essere umano assorba circa 0,15 roentgen per cause naturali, come per esempio i raggi cosmici, durante tutta la sua vita).

Che cosa pensa Pauling del problema della guerra e della pace? Finché esisterà un pericolo di guerra, gli Stati Uniti potranno affrontare «rischio» che, per il loro potenziale bellico, rappresenterebbe l'interruzione degli esperimenti atomici?

A questa domanda Pauling ha dato una risposta personalissima: «Sono convinto che non vi sarà una guerra nucleare, anzi, che non vi sarà più una guerra mondiale».

RELMAN MORIN dell'Associated Press

Domani Maunoury presenterà il suo governo all'Assemblea

Si prevede che il gabinetto presieduto dal leader radicale sarà il più debole della quarta Repubblica - Lacoste rimarrebbe in Algeria come ministro residente

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 10. — Bourges Maunoury si è recato poco dopo mezzogiorno all'Eliseo per annunciare al Presidente della Repubblica di essere pronto a curare il nuovo governo. Mentre René Coty accettava quindi la definitiva decisione di Mollet, il premier designato invitava il Presidente dell'Assemblea nazionale a convocare il Parlamento per mercoledì prossimo. Maunoury desiderava chiedere l'investitura con tutta urgenza.

Questo governo, un po' per l'esitazione di molti gruppi politici e un po' per una certa leggerezza del candidato, Bourges Maunoury annuncia che i più deboli della quarta Repubblica, Bourges Maunoury in effetti, una volta ottenuta l'adesione socialista aveva creduto di poter formare un governo di coalizione. Ma la situazione ministeriale attorno allo scheletro del defunto gabinetto Mollet.

Ma in questi giorni ha avuto delle amare sorprese: prima di tutto i democristiani

si sono rifiutati di entrare nella combinazione, prospettando addirittura un voto contrario in sede di investitura se l'antieuropista Dalandier fosse stato ripescato dalla laguna radicale. In secondo luogo i socialisti hanno seguito la stessa strada, quasi decisi avversari della ratifica dei trattati europei. Per finire sono state minacciate delle defezioni individuali dopo che Bourges Maunoury aveva deciso di lasciare a Lacoste il posto di ministro residente d'Algeria. Il socialista Defferre, ex ministro della Francia d'oltremare, declinava l'invito a riassumere lo stesso portafoglio, giacché la presenza di Lacoste incompatibile con la necessità di una apertura politica verso l'Algeria. Mitterrand solleva una identica obiezione e tutto il suo gruppo (U.D.S.R.) ora esitano nei confronti di Bourges Maunoury.

Per uno strano paradosso scrive stamattina Francis Tircu — anziché a un largo ministero si è arrivati alla formazione di un fronte repubblicano ridotto». Bourges Maunoury può dunque prevedere giorni molto difficili.

Secondo il quotidiano socialdemocratico che analizza accuratamente i risultati delle manovre verificatesi nel corso della crisi, i soli a poter essere contenti della soluzione trovata da Bourges Maunoury sono i deputati della destra. Costoro avevano rovesciato Mollet, e ora si ritrovano davanti allo stesso governo, più debole e più maneggevole.

«Nel febbraio del 1956 — scrive ancora Francis Tircu — la destra esitava a rovesciare Mollet per paura che la SFIO passasse all'opposizione coi comunisti. Ormai è dimostrato il contrario. Il deputato socialista è molto tenero di cuore. Senza dubbio, quindi, la Francia avrà dopodomani un nuovo governo. Ma il tempo della stabilità governativa è finito per sempre».

Queste amare constatazioni del quotidiano socialista fanno capo a due cose: primo, che Plevin e Pflimlin sono serviti semplicemente a preparare il ritorno dello stesso governo, fedele servitore degli interessi del moderatismo conservatore e del colonialismo francese, mentre Mollet ha approfittato della crisi per «libera-

re» la sua campagna, più che per curare il nuovo governo. Ma la situazione è molto diversa. Bourges Maunoury annuncia che i più deboli della quarta Repubblica, Bourges Maunoury in effetti, una volta ottenuta l'adesione socialista aveva creduto di poter formare un governo di coalizione. Ma la situazione ministeriale attorno allo scheletro del defunto gabinetto Mollet.

Ma in questi giorni ha avuto delle amare sorprese: prima di tutto i democristiani

si sono rifiutati di entrare nella combinazione, prospettando addirittura un voto contrario in sede di investitura se l'antieuropista Dalandier fosse stato ripescato dalla laguna radicale. In secondo luogo i socialisti hanno seguito la stessa strada, quasi decisi avversari della ratifica dei trattati europei. Per finire sono state minacciate delle defezioni individuali dopo che Bourges Maunoury aveva deciso di lasciare a Lacoste il posto di ministro residente d'Algeria. Il socialista Defferre, ex ministro della Francia d'oltremare, declinava l'invito a riassumere lo stesso portafoglio, giacché la presenza di Lacoste incompatibile con la necessità di una apertura politica verso l'Algeria. Mitterrand solleva una identica obiezione e tutto il suo gruppo (U.D.S.R.) ora esitano nei confronti di Bourges Maunoury.

Per uno strano paradosso scrive stamattina Francis Tircu — anziché a un largo ministero si è arrivati alla formazione di un fronte repubblicano ridotto». Bourges Maunoury può dunque prevedere giorni molto difficili.

Secondo il quotidiano socialdemocratico che analizza accuratamente i risultati delle manovre verificatesi nel corso della crisi, i soli a poter essere contenti della soluzione trovata da Bourges Maunoury sono i deputati della destra. Costoro avevano rovesciato Mollet, e ora si ritrovano davanti allo stesso governo, più debole e più maneggevole.

«Nel febbraio del 1956 — scrive ancora Francis Tircu — la destra esitava a rovesciare Mollet per paura che la SFIO passasse all'opposizione coi comunisti. Ormai è dimostrato il contrario. Il deputato socialista è molto tenero di cuore. Senza dubbio, quindi, la Francia avrà dopodomani un nuovo governo. Ma il tempo della stabilità governativa è finito per sempre».

Queste amare constatazioni del quotidiano socialista fanno capo a due cose: primo, che Plevin e Pflimlin sono serviti semplicemente a preparare il ritorno dello stesso governo, fedele servitore degli interessi del moderatismo conservatore e del colonialismo francese, mentre Mollet ha approfittato della crisi per «libera-

re» la sua campagna, più che per curare il nuovo governo. Ma la situazione è molto diversa. Bourges Maunoury annuncia che i più deboli della quarta Repubblica, Bourges Maunoury in effetti, una volta ottenuta l'adesione socialista aveva creduto di poter formare un governo di coalizione. Ma la situazione ministeriale attorno allo scheletro del defunto gabinetto Mollet.

Ma in questi giorni ha avuto delle amare sorprese: prima di tutto i democristiani

si sono rifiutati di entrare nella combinazione, prospettando addirittura un voto contrario in sede di investitura se l'antieuropista Dalandier fosse stato ripescato dalla laguna radicale. In secondo luogo i socialisti hanno seguito la stessa strada, quasi decisi avversari della ratifica dei trattati europei. Per finire sono state minacciate delle defezioni individuali dopo che Bourges Maunoury aveva deciso di lasciare a Lacoste il posto di ministro residente d'Algeria. Il socialista Defferre, ex ministro della Francia d'oltremare, declinava l'invito a riassumere lo stesso portafoglio, giacché la presenza di Lacoste incompatibile con la necessità di una apertura politica verso l'Algeria. Mitterrand solleva una identica obiezione e tutto il suo gruppo (U.D.S.R.) ora esitano nei confronti di Bourges Maunoury.

Per uno strano paradosso scrive stamattina Francis Tircu — anziché a un largo ministero si è arrivati alla formazione di un fronte repubblicano ridotto». Bourges Maunoury può dunque prevedere giorni molto difficili.

Secondo il quotidiano socialdemocratico che analizza accuratamente i risultati delle manovre verificatesi nel corso della crisi, i soli a poter essere contenti della soluzione trovata da Bourges Maunoury sono i deputati della destra. Costoro avevano rovesciato Mollet, e ora si ritrovano davanti allo stesso governo, più debole e più maneggevole.

«Nel febbraio del 1956 — scrive ancora Francis Tircu — la destra esitava a rovesciare Mollet per paura che la SFIO passasse all'opposizione coi comunisti. Ormai è dimostrato il contrario. Il deputato socialista è molto tenero di cuore. Senza dubbio, quindi, la Francia avrà dopodomani un nuovo governo. Ma il tempo della stabilità governativa è finito per sempre».

Queste amare constatazioni del quotidiano socialista fanno capo a due cose: primo, che Plevin e Pflimlin sono serviti semplicemente a preparare il ritorno dello stesso governo, fedele servitore degli interessi del moderatismo conservatore e del colonialismo francese, mentre Mollet ha approfittato della crisi per «libera-

re» la sua campagna, più che per curare il nuovo governo. Ma la situazione è molto diversa. Bourges Maunoury annuncia che i più deboli della quarta Repubblica, Bourges Maunoury in effetti, una volta ottenuta l'adesione socialista aveva creduto di poter formare un governo di coalizione. Ma la situazione ministeriale attorno allo scheletro del defunto gabinetto Mollet.

Ma in questi giorni ha avuto delle amare sorprese: prima di tutto i democristiani

si sono rifiutati di entrare nella combinazione, prospettando addirittura un voto contrario in sede di investitura se l'antieuropista Dalandier fosse stato ripescato dalla laguna radicale. In secondo luogo i socialisti hanno seguito la stessa strada, quasi decisi avversari della ratifica dei trattati europei. Per finire sono state minacciate delle defezioni individuali dopo che Bourges Maunoury aveva deciso di lasciare a Lacoste il posto di ministro residente d'Algeria. Il socialista Defferre, ex ministro della Francia d'oltremare, declinava l'invito a riassumere lo stesso portafoglio, giacché la presenza di Lacoste incompatibile con la necessità di una apertura politica verso l'Algeria. Mitterrand solleva una identica obiezione e tutto il suo gruppo (U.D.S.R.) ora esitano nei confronti di Bourges Maunoury.

Per uno strano paradosso scrive stamattina Francis Tircu — anziché a un largo ministero si è arrivati alla formazione di un fronte repubblicano ridotto». Bourges Maunoury può dunque prevedere giorni molto difficili.

Secondo il quotidiano socialdemocratico che analizza accuratamente i risultati delle manovre verificatesi nel corso della crisi, i soli a poter essere contenti della soluzione trovata da Bourges Maunoury sono i deputati della destra. Costoro avevano rovesciato Mollet, e ora si ritrovano davanti allo stesso governo, più debole e più maneggevole.

«Nel febbraio del 1956 — scrive ancora Francis Tircu — la destra esitava a rovesciare Mollet per paura che la SFIO passasse all'opposizione coi comunisti. Ormai è dimostrato il contrario. Il deputato socialista è molto tenero di cuore. Senza dubbio, quindi, la Francia avrà dopodomani un nuovo governo. Ma il tempo della stabilità governativa è finito per sempre».

Queste amare constatazioni del quotidiano socialista fanno capo a due cose: primo, che Plevin e Pflimlin sono serviti semplicemente a preparare il ritorno dello stesso governo, fedele servitore degli interessi del moderatismo conservatore e del colonialismo francese, mentre Mollet ha approfittato della crisi per «libera-

re» la sua campagna, più che per curare il nuovo governo. Ma la situazione è molto diversa. Bourges Maunoury annuncia che i più deboli della quarta Repubblica, Bourges Maunoury in effetti, una volta ottenuta l'adesione socialista aveva creduto di poter formare un governo di coalizione. Ma la situazione ministeriale attorno allo scheletro del defunto gabinetto Mollet.

Ma in questi giorni ha avuto delle amare sorprese: prima di tutto i democristiani

si sono rifiutati di entrare nella combinazione, prospettando addirittura un voto contrario in sede di investitura se l'antieuropista Dalandier fosse stato ripescato dalla laguna radicale. In secondo luogo i socialisti hanno seguito la stessa strada, quasi decisi avversari della ratifica dei trattati europei. Per finire sono state minacciate delle defezioni individuali dopo che Bourges Maunoury aveva deciso di lasciare a Lacoste il posto di ministro residente d'Algeria. Il socialista Defferre, ex ministro della Francia d'oltremare, declinava l'invito a riassumere lo stesso portafoglio, giacché la presenza di Lacoste incompatibile con la necessità di una apertura politica verso l'Algeria. Mitterrand solleva una identica obiezione e tutto il suo gruppo (U.D.S.R.) ora esitano nei confronti di Bourges Maunoury.

Per uno strano paradosso scrive stamattina Francis Tircu — anziché a un largo ministero si è arrivati alla formazione di un fronte repubblicano ridotto». Bourges Maunoury può dunque prevedere giorni molto difficili.

Secondo il quotidiano socialdemocratico che analizza accuratamente i risultati delle manovre verificatesi nel corso della crisi, i soli a poter essere contenti della soluzione trovata da Bourges Maunoury sono i deputati della destra. Costoro avevano rovesciato Mollet, e ora si ritrovano davanti allo stesso governo, più debole e più maneggevole.

«Nel febbraio del 1956 — scrive ancora Francis Tircu — la destra esitava a rovesciare Mollet per paura che la SFIO passasse all'opposizione coi comunisti. Ormai è dimostrato il contrario. Il deputato socialista è molto tenero di cuore. Senza dubbio, quindi, la Francia avrà dopodomani un nuovo governo. Ma il tempo della stabilità governativa è finito per sempre».

Queste amare constatazioni del quotidiano socialista fanno capo a due cose: primo, che Plevin e Pflimlin sono serviti semplicemente a preparare il ritorno dello stesso governo, fedele servitore degli interessi del moderatismo conservatore e del colonialismo francese, mentre Mollet ha approfittato della crisi per «libera-

re» la sua campagna, più che per curare il nuovo governo. Ma la situazione è molto diversa. Bourges Maunoury annuncia che i più deboli della quarta Repubblica, Bourges Maunoury in effetti, una volta ottenuta l'adesione socialista aveva creduto di poter formare un governo di coalizione. Ma la situazione ministeriale attorno allo scheletro del defunto gabinetto Mollet.

Ma in questi giorni ha avuto delle amare sorprese: prima di tutto i democristiani

si sono rifiutati di entrare nella combinazione, prospettando addirittura un voto contrario in sede di investitura se l'antieuropista Dalandier fosse stato ripescato dalla laguna radicale. In secondo luogo i socialisti hanno seguito la stessa strada, quasi decisi avversari della ratifica dei trattati europei. Per finire sono state minacciate delle defezioni individuali dopo che Bourges Maunoury aveva deciso di lasciare a Lacoste il posto di ministro residente d'Algeria. Il socialista Defferre, ex ministro della Francia d'oltremare, declinava l'invito a riassumere lo stesso portafoglio, giacché la presenza di Lacoste incompatibile con la necessità di una apertura politica verso l'Algeria. Mitterrand solleva una identica obiezione e tutto il suo gruppo (U.D.S.R.) ora esitano nei confronti di Bourges Maunoury.

Per uno strano paradosso scrive stamattina Francis Tircu — anziché a un largo ministero si è arrivati alla formazione di un fronte repubblicano ridotto». Bourges Maunoury può dunque prevedere giorni molto difficili.

Secondo il quotidiano socialdemocratico che analizza accuratamente i risultati delle manovre verificatesi nel corso della crisi, i soli a poter essere contenti della soluzione trovata da Bourges Maunoury sono i deputati della destra. Costoro avevano rovesciato Mollet, e ora si ritrovano davanti allo stesso governo, più debole e più maneggevole.

«Nel febbraio del 1956 — scrive ancora Francis Tircu — la destra esitava a rovesciare Mollet per paura che la SFIO passasse all'opposizione coi comunisti. Ormai è dimostrato il contrario. Il deputato socialista è molto tenero di cuore. Senza dubbio, quindi, la Francia avrà dopodomani un nuovo governo. Ma il tempo della stabilità governativa è finito per sempre».

Queste amare constatazioni del quotidiano socialista fanno capo a due cose: primo, che Plevin e Pflimlin sono serviti semplicemente a preparare il ritorno dello stesso governo, fedele servitore degli interessi del moderatismo conservatore e del colonialismo francese, mentre Mollet ha approfittato della crisi per «libera-

re» la sua campagna, più che per curare il nuovo governo. Ma la situazione è molto diversa. Bourges Maunoury annuncia che i più deboli della quarta Repubblica, Bourges Maunoury in effetti, una volta ottenuta l'adesione socialista aveva creduto di poter formare un governo di coalizione. Ma la situazione ministeriale attorno allo scheletro del defunto gabinetto Mollet.

Ma in questi giorni ha avuto delle amare sorprese: prima di tutto i democristiani

si sono rifiutati di entrare nella combinazione, prospettando addirittura un voto contrario in sede di investitura se l'antieuropista Dalandier fosse stato ripescato dalla laguna radicale. In secondo luogo i socialisti hanno seguito la stessa strada, quasi decisi avversari della ratifica dei trattati europei. Per finire sono state minacciate delle defezioni individuali dopo che Bourges Maunoury aveva deciso di lasciare a Lacoste il posto di ministro residente d'Algeria. Il socialista Defferre, ex ministro della Francia d'oltremare, declinava l'invito a riassumere lo stesso portafoglio, giacché la presenza di Lacoste incompatibile con la necessità di una apertura politica verso l'Algeria. Mitterrand solleva una identica obiezione e tutto il suo gruppo (U.D.S.R.) ora esitano nei confronti di Bourges Maunoury.

Per uno strano paradosso scrive stamattina Francis Tircu — anziché a un largo ministero si è arrivati alla formazione di un fronte repubblicano ridotto». Bourges Maunoury può dunque prevedere giorni molto difficili.

Secondo il quotidiano socialdemocratico che analizza accuratamente i risultati delle manovre verificatesi nel corso della crisi, i soli a poter essere contenti della soluzione trovata da Bourges Maunoury sono i deputati della destra. Costoro avevano rovesciato Mollet, e ora si ritrovano davanti allo stesso governo, più debole e più maneggevole.

«Nel febbraio del 1956 — scrive ancora Francis Tircu — la destra esitava a rovesciare Mollet per paura che la SFIO passasse all'opposizione coi comunisti. Ormai è dimostrato il contrario. Il deputato socialista è molto tenero di cuore. Senza dubbio, quindi, la Francia avrà dopodomani un nuovo governo. Ma il tempo della stabilità governativa è finito per sempre».

Queste amare constatazioni del quotidiano socialista fanno capo a due cose: primo, che Plevin e Pflimlin sono serviti semplicemente a preparare il ritorno dello stesso governo, fedele servitore degli interessi del moderatismo conservatore e del colonialismo francese, mentre Mollet ha approfittato della crisi per «libera-

re» la sua campagna, più che per curare il nuovo governo. Ma la situazione è molto diversa. Bourges Maunoury annuncia che i più deboli della quarta Repubblica, Bourges Maunoury in effetti, una volta ottenuta l'adesione socialista aveva creduto di poter formare un governo di coalizione. Ma la situazione ministeriale attorno allo scheletro del defunto gabinetto Mollet.

Ma in questi giorni ha avuto delle amare sorprese: prima di tutto i democristiani

si sono rifiutati di entrare nella combinazione, prospettando addirittura un voto contrario in sede di investitura se l'antieuropista Dalandier fosse stato ripescato dalla laguna radicale. In secondo luogo i socialisti hanno seguito la stessa strada, quasi decisi avversari della ratifica dei trattati europei. Per finire sono state minacciate delle defezioni individuali dopo che Bourges Maunoury aveva deciso di lasciare a Lacoste il posto di ministro residente d'Algeria. Il socialista Defferre, ex ministro della Francia d'oltremare, declinava l'invito a riassumere lo stesso portafoglio, giacché la presenza di Lacoste incompatibile con la necessità di una apertura politica verso l'Algeria. Mitterrand solleva una identica obiezione e tutto il suo gruppo (U.D.S.R.) ora esitano nei confronti di Bourges Maunoury.

Per uno strano paradosso scrive stamattina Francis Tircu — anziché a un largo ministero si è arrivati alla formazione di un fronte repubblicano ridotto». Bourges Maunoury può dunque prevedere giorni molto difficili.

Secondo il quotidiano socialdemocratico che analizza accuratamente i risultati delle manovre verificatesi nel corso della crisi, i soli a poter essere contenti della soluzione trovata da Bourges Maunoury sono i deputati della destra. Costoro avevano rovesciato Mollet, e ora si ritrovano davanti allo stesso governo, più debole e più maneggevole.

«Nel febbraio del 1956 — scrive ancora Francis Tircu — la destra esitava a rovesciare Mollet per paura che la SFIO passasse all'opposizione coi comunisti. Ormai è dimostrato il contrario. Il deputato socialista è molto tenero di cuore. Senza dubbio, quindi, la Francia avrà dopodomani un nuovo governo. Ma il tempo della stabilità governativa è finito per sempre».

Queste amare constatazioni del quotidiano socialista fanno capo a due cose: primo, che Plevin e Pflimlin sono serviti semplicemente a preparare il ritorno dello stesso governo, fedele servitore degli interessi del moderatismo conservatore e del colonialismo francese, mentre Mollet ha approfittato della crisi per «libera-

re» la sua campagna, più che per curare il nuovo governo. Ma la situazione è molto diversa. Bourges Maunoury annuncia che i più deboli della quarta Repubblica, Bourges Maunoury in effetti, una volta ottenuta l'adesione socialista aveva creduto di poter formare un governo di coalizione. Ma la situazione ministeriale attorno allo scheletro del defunto gabinetto Mollet.

Ma in questi giorni ha avuto delle amare sorprese: prima di tutto i democristiani

si sono rifiutati di entrare nella combinazione, prospettando addirittura un voto contrario in sede di investitura se l'antieuropista Dalandier fosse stato ripescato dalla laguna radicale. In secondo luogo i socialisti hanno seguito la stessa strada, quasi decisi avversari della ratifica dei trattati europei. Per finire sono state minacciate delle defezioni individuali dopo che Bourges Maunoury aveva deciso di lasciare a Lacoste il posto di ministro residente d'Algeria. Il socialista Defferre, ex ministro della Francia d'oltremare, declinava l'invito a riassumere lo stesso portafoglio, giacché la presenza di Lacoste incompatibile con la necessità di una apertura politica verso l'Algeria. Mitterrand solleva una identica obiezione e tutto il suo gruppo (U.D.S.R.) ora esitano nei confronti di Bourges Maunoury.

Per uno strano paradosso scrive stamattina Francis Tircu — anziché a un largo ministero si è arrivati alla formazione di un fronte repubblicano ridotto». Bourges Maunoury può dunque prevedere giorni molto difficili.

Secondo il quotidiano socialdemocratico che analizza accuratamente i risultati delle manovre verificatesi nel corso della crisi, i soli a poter essere contenti della soluzione trovata da Bourges Maunoury sono i deputati della destra. Costoro avevano rovesciato Mollet, e ora si ritrovano davanti allo stesso governo, più debole e più maneggevole.

«Nel febbraio del 1956 — scrive ancora Francis Tircu — la destra esitava a rovesciare Mollet per paura che la SFIO passasse all'opposizione coi comunisti. Ormai è dimostrato il contrario. Il deputato socialista è molto tenero di cuore. Senza dubbio, quindi, la Francia avrà dopodomani un nuovo governo. Ma il tempo della stabilità governativa è finito per sempre».

Queste amare constatazioni del quotidiano socialista fanno capo a due cose: primo, che Plevin e Pflimlin sono serviti semplicemente a preparare il ritorno dello stesso governo, fedele servitore degli interessi del moderatismo conservatore e del colonialismo francese, mentre Mollet ha approfittato della crisi per «libera-

re» la sua campagna, più che per curare il nuovo governo. Ma la situazione è molto diversa. Bourges Maunoury annuncia che i più deboli della quarta Repubblica, Bourges Maunoury in effetti, una volta ottenuta l'adesione socialista aveva creduto di poter formare un governo di coalizione. Ma la situazione ministeriale attorno allo scheletro del defunto gabinetto Mollet.

Ma in questi giorni ha avuto delle amare sorprese: prima di tutto i democristiani

si sono rifiutati di entrare nella combinazione, prospettando addirittura un voto contrario in sede di investitura se l'antieuropista Dalandier fosse stato ripescato dalla laguna radicale. In secondo luogo i socialisti hanno seguito la stessa strada, quasi decisi avversari della ratifica dei trattati europei. Per finire sono state minacciate delle defezioni individuali dopo che Bourges Maunoury aveva deciso di lasciare a Lacoste il posto di ministro residente d'Algeria. Il socialista Defferre, ex ministro della Francia d'oltremare, declinava l'invito a riassumere lo stesso portafoglio, giacché la presenza di Lacoste incompatibile con la necessità di una apertura politica verso l'Algeria. Mitterrand solleva una identica obiezione e tutto il suo gruppo (U.D.S.R.) ora esitano nei confronti di Bourges Maunoury.

Per uno strano paradosso scrive stamattina Francis Tircu — anziché a un largo ministero si è arrivati alla formazione di un fronte repubblicano ridotto». Bourges Maunoury può dunque prevedere giorni molto difficili.

Secondo il quotidiano socialdemocratico che analizza accuratamente i risultati delle manovre verificatesi nel corso della crisi, i soli a poter essere contenti della soluzione trovata da Bourges Maunoury sono i deputati della destra. Costoro avevano rovesciato Mollet, e ora si ritrovano davanti allo stesso governo, più debole e più maneggevole.

«Nel febbraio del 1956 — scrive ancora Francis Tircu — la destra esitava a rovesciare Mollet per paura che la SFIO passasse all'opposizione coi comunisti. Ormai è dimostrato il contrario. Il deputato socialista è molto tenero di cuore. Senza dubbio, quindi, la Francia avrà dopodomani un nuovo governo. Ma il tempo della stabilità governativa è finito per sempre».

Queste amare constatazioni del quotidiano socialista fanno capo a due cose: primo, che Plevin e Pflimlin sono serviti semplicemente a preparare il ritorno dello stesso governo, fedele servitore degli interessi del moderatismo conservatore e del colonialismo francese, mentre Mollet ha approfittato della crisi per «libera-

re» la sua campagna, più che per curare il nuovo governo. Ma la situazione è molto diversa. Bourges Maunoury annuncia che i più deboli della quarta Repubblica, Bourges Maunoury in effetti, una volta ottenuta l'adesione socialista aveva creduto di poter formare un governo di coalizione. Ma la situazione ministeriale attorno allo scheletro del defunto gabinetto Mollet.

Ma in questi giorni ha avuto delle amare sorprese: prima di tutto i democristiani

si sono rifiutati di entrare nella combinazione, prospettando addirittura un voto contrario in sede di investitura se l'antieuropista Dalandier fosse stato ripescato dalla laguna radicale. In secondo luogo i socialisti hanno seguito la stessa strada, quasi decisi avversari della ratifica dei trattati europei. Per finire sono state minacciate delle defezioni individuali dopo che Bourges Maunoury aveva deciso di lasciare a Lacoste il posto di ministro residente d'Algeria. Il socialista Defferre, ex ministro della Francia d'oltremare, declinava l'invito a riassumere lo stesso portafoglio, giacché la presenza di Lacoste incompatibile con la necessità di una apertura politica verso l'Algeria. Mitterrand solleva una identica obiezione e tutto il suo gruppo (U.D.S.R.) ora esitano nei confronti di Bourges Maunoury.

Per uno strano paradosso scrive stamattina Francis Tircu — anziché a un largo ministero si è arrivati alla formazione di un fronte repubblicano ridotto». Bourges Maunoury può dunque prevedere giorni molto difficili.

Secondo il quotidiano socialdemocratico che analizza accuratamente i risultati delle manovre verificatesi nel corso della crisi, i soli a poter essere contenti della soluzione trovata da Bourges Maunoury sono i deputati della destra. Costoro avevano rovesciato Mollet, e ora si ritrovano davanti allo stesso governo, più debole e più maneggevole.

«Nel febbraio del 1956 — scrive ancora Francis Tircu — la destra esitava a rovesciare Mollet per paura che la SFIO passasse all'opposizione coi comunisti. Ormai è dimostrato il contrario. Il deputato socialista è molto tenero di cuore. Senza dubbio, quindi, la Francia avrà dopodomani un nuovo governo. Ma il tempo della stabilità governativa è finito per sempre».

Queste amare constatazioni del quotidiano socialista fanno capo a due cose: primo, che Plevin e Pflimlin sono serviti semplicemente a preparare il ritorno dello stesso governo, fedele servitore degli interessi del moderatismo conservatore e del colonialismo francese, mentre Mollet ha approfittato della crisi per «libera-

re» la sua campagna, più che per curare il nuovo governo. Ma la situazione è molto diversa. Bourges Maunoury annuncia che i più deboli della quarta Repubblica, Bourges Maunoury in effetti, una volta ottenuta l'adesione socialista aveva creduto di poter formare un governo di coalizione. Ma la situazione ministeriale attorno allo scheletro del defunto gabinetto Mollet.



2

## LA NOSTRA INCHIESTA SUI SALARI INDUSTRIALI IN ITALIA



Operai della Sna di Cesano Maderno si affrettano verso il pullman che li riporterà a casa dopo il lavoro

## Prima di tutto, la casa

*Il bilancio domestico degli operai italiani è sconvolto dagli affitti «sbloccati»; d'altro canto nelle vecchie abitazioni a basse pigioni*

*mancano gli impianti igienici e le famiglie vivono nel più incredibile sovraffollamento; di qui l'aspirazione unanime a «farsi» una casa*

SECONDO IL «PACCHETTO» che dovrebbe rappresentare la spesa mensile di una famiglia tipo, l'abitazione peserebbe in media sul bilancio di un nucleo operaio per una cifra di 4354 lire al mese. Non siamo in grado di contestare qui l'aderenza di questa media alla realtà degli affitti. Quel che possiamo dire è che, anche per gli appartamenti a fitti bloccati, non ci è capitato molto spesso di riscontrare cifre più basse. Inoltre è chiaro che, in questioni del genere, le medie vanno prese con le molle. I lavoratori, e ve ne sono in numero continuamente crescente, che pagano 12.000, 15.000, 20.000 lire per l'abitazione vedono il proprio «bilancio rappresentativo» completamente sconvolto: i lavoratori che pagano le 8000 o le 9000 lire mensili degli alloggi INA si trovano già nella necessità di «tagliare» su altre spese; e quanto a coloro che hanno il fitto bloccato, nella maggior parte dei casi lamentano che si tratta di appartamenti vecchi, privi di impianti igienici, troppo piccoli. Insomma la casa o costa troppo o è pressoché inabitabile.

I nostri taccuini sono stracolmi di osservazioni in proposito. Ci-

tiamo a caso. Parla un operaio dell'Ansaldo San Giorgio di Genova (è uno specializzato che arriva, tutto compreso, sulle 60.000 lire mensili di salario): «Sì, nella mia fabbrica ci sono dei lavoratori che pagano soltanto dalle 3000 alle 5000 lire di affitto. Qualcuno anche 2000. Ma sono vere e proprie topaie. Come fate a uscirne, però, quando i fitti sbloccati, a Genova, si aggirano sulle 20.000 lire al mese? Ben pochi sono riusciti a ottenere le case INA. La nostra Società non ha costruito alloggi. In queste condizioni, se lavora soltanto il capofamiglia cambia casa diventa impossibile».

Ecco un caso che ci sembra tipico. Un operaio specializzato della Pirelli Bicocca di Milano guadagna 66.300 lire al mese e ha a carico la madre, la moglie e un figlio che frequenta la scuola d'istruzione professionale. Vive in casa anche una figlia, la quale è impiegata e guadagna 45.000 lire mensili. In complesso, dunque, questa famiglia di cinque persone ha un reddito di 108.300 lire mensili. Come si può, per loro, il problema della casa? In questi termini. Vivono a Milano in un alloggio di due sole stanze, il cui fitto — bloc-

cato — è di 3000 lire al mese, più il riscaldamento nella stagione fredda. La prima, inderogabile necessità che essi sentono è quella di cambiare abitazione. Hanno bisogno al minimo di tre stanze e possibilmente di quattro, dato che i figli ormai sono grandi e devono dormire da soli. Senonché una casa di queste dimensioni, anche alla periferia di Milano, non si trova per meno di 25.000 lire al mese: il loro bilancio diverrebbe subito dissastato. Le case INA? Sì, a questo operaio è stata offerta una casa INA che gli andrebbe bene e che costerebbe 6250 lire al mese. Ma è «Cesate», a venti chilometri dalla fabbrica; e ogni giorno lui, la figlia impiegata e il figlio che studia dovrebbero percorrere quaranta chilometri tra andata e ritorno per recarsi a Milano. Fate il conto della spesa e del tempo perso, e capirete perché l'alloggio INA è stato rifiutato. Ma Pirelli non costruisce case per i suoi dipendenti? Risposta: appena una novantina di famiglie, sui 10.000 operai della fabbrica, hanno usufruito di questa iniziativa «sociale» del monopolista della gomma; e del resto anche le case Pirelli non vengono offerte in regalo, visto

che costano 10.000 lire al mese (riscaldamento compreso). Anche gli altri gruppi (si tratta in linea generale dei grandi monopoli) che hanno costruito case per i propri dipendenti, richiedono di solito pigioni di questo calibro: dalle 9 alle 10.000 lire mensili costano le case Marzotto a Valdagno, 7000 gli alloggi Olivetti a Ivrea, dalle 15 alle 18.000 (riscaldamento compreso) le case costruite dalla FIAT per gli operai del Lingotto. Per di più — ed è questa una caratteristica generale, e particolarmente odiosa, delle case aziendali — chi ha la disgrazia di perdere il posto per un motivo qualsiasi, viene anche sfrattato dalla sua abitazione, al massimo entro due anni.

UNA SPECIE DI SORPRESA, per noi, sono stati i fitti elevati che abbiamo riscontrato anche nei centri minori. I minatori di Ivrea e di Ribella pagano fitti di 6000, 6000, 10.000 lire al mese. Dalle 8000 alle 10.000 lire al mese pagano per la casa i tessili di Prato. A Porto Marghera gli operai della Breda pagano 7-8000 lire gli alloggi INA, e fino a 15.000. 18.000 lire la pigione presso privati; nella stessa fabbrica abbiamo parlato con un operaio che paga solo 1500 lire al mese di affitto: ma è costretto a vivere in una sola stanza e a quando quattro membri della sua famiglia! A Palermo, un operaio del cantiere navale paga 10.000 lire di affitto per una cantina. E non è un caso isolato.

Anche nei nuclei familiari con più redditi l'aspirazione a una abitazione migliore è una sovente contro una realtà difficile da superare. Ricordiamo d'aver parlato nella Camera del Lavoro di Legnano con una giovane operaia della filatura Bernocchi. È una operaia qualificata e guadagna una cifra che, per le donne della sua fabbrica, è un massimo: 33.000 lire. È sposata e ha un bambino. Suo marito è manovale specializzato all'Alfa Romeo di Milano e porta a casa sulle 52.000 lire al mese. Mettono insieme, dunque, 85.000 lire. Pagano un fitto basso, bloccato. Ma vivono in tre in un'unica stanza, vecchissima, priva di attrezzature igieniche. E il marito, per andare a lavoro, deve prima fare la doccia e la doccia è a 1000 lire e mezza alla sera. Il sogno di questi due giovani sposi è di andare ad abitare a Milano. «Ma non dovresti lasciare il tuo impiego in fabbrica?», chiediamo alla nostra interlocutrice. «Sarei disposta anche ad andare a servizio» — risponde — «pur di vivere in un alloggio più decente».

Nel Sud, abbiamo trovato dei casi terribili. Eccone uno, quello di un operaio che ammonta metallurgico di Castellammare di Stabia appartenente al monopolio milanese Falck. Questo operaio — notate — non paga pigione. Ma vive in una specie di corridoio privo di luce, di acqua e di ogni altra risorsa insieme con la moglie, tre figli, i due suoceri e altri 4 membri della famiglia della moglie. L'operaio di cui parliamo guadagna 56.000 lire al mese, assegni familiari compresi; uno dei figli lavora per una ditta che gestisce un'apparato telefonico alla Navalmeccanica e guadagna 800 lire al giorno (poco più di ventimila lire al mese); il suocero ha una pensione INPS di 11.000 lire al mese. Gli altri sono disoccupati. E questo lavoratore occasionale e saltuario. Si può calcolare dunque che in casa — se di casa si può parlare — entrino sulle 90.000 lire mensili. Devono viverci undici persone, come potranno, questi due nuclei familiari, porre qualche riparo? iperbolico di alloggiare in due appartamenti decorosi?

V E' UNA TENDENZA DEGLI OPERAI a costruirsi una casa propria? Si può rispondere di sì. In alcune zone vi è una tradizione in proposito. Da Ivrea a Valdagno, da Prato a Biella, A Sestri (Genova), il quartiere che gravita attorno al grande cantiere navale, vi è un diffuso movimento cooperativo per la costruzione di alloggi, i nuclei molto lontani. Gli operai, stretti dagli alti fitti e dalla tendenza della città a sospingere le famiglie lavoratrici verso l'estrema periferia e verso località lontane, resistono, facendo leva tra loro. In 25 o 30 anni l'appartamento diventa di loro proprietà. Nel frattempo, si capisce, è come se pagassero un fitto piuttosto elevato. Ma almeno hanno la prospettiva di lasciare ai figli qualcosa di solido. Veri nuclei di equilibrio e di sacrificio compiono poi quei lavoratori meridionali che, spinti dalla disoccupazione a cercar lavoro lontano dalla propria terra, vogliono ad ogni costo impiantarsi stabilmente nei luoghi di occupazione. Nei centri minerari della Maremma, a Prato, e in altre zone industriali abbiamo visto interi nuclei di operai che gli operai calabresi o siciliani stanno fabbricando con le proprie mani, piena su pazienza, coprendo una prima stanza, per cominciare a dormire, e poi completando un poco alla volta la casetta e intonacandola quando si può.

Alla Dalmine di Bergamo, il fenomeno di case costruite dagli stessi operai (bergamaschi) è estesissimo. Si aiutano l'un l'altro, organizzano essi stessi scami di mano d'opera per garantirsi reciprocamente la maestranza necessaria. E comprano a credito il materiale.

## Rispetto al 1955 si sta meglio o peggio?

ABBIAMO POSTO dappertutto questa domanda agli operai: «Negli ultimi anni, a partire diciamo dal 1955 ad oggi, avete trovato maggiori o minori difficoltà nel far quadrare i vostri bilanci familiari?».

Salvo rare eccezioni, la risposta immediata è stata: «Maggiori difficoltà». Era a questo punto che avanzavano una delle domande più delicate dell'inchiesta, una delle domande che in genere hanno suscitato maggiori discussioni e imposto un maggiore sforzo e una maggiore concentrazione per arrivare alla verità: «Per favore, precisate meglio. La costata crescente insufficienza di potere d'acquisto dipende secondo voi da una riduzione dei salari o dal fatto che i salari non tengono adeguatamente dietro al rincaro della vita, oppure dipende anche da un naturale e giustificatissimo allargamento delle esigenze e dei bisogni?».

In un bar di Porto Marghera, mentre compivamo la nostra indagine «su» un gruppo di operai di diverse aziende di quel grande centro industriale, abbiamo ricevuto una replica che ci ha colpito. E' stato, se ricordiamo bene, un siderurgico dell'Ilva. Ha fatto un ampio gesto verso la piazza, là fuori, e ha detto: «Che volete, la classe operaia è immersa nella vita e sente il bisogno di tenersi al passo».

Ecco. Non poteva darsi definizione migliore di quella famosa «componente sociale» che è necessaria alla riproduzione della forza-lavoro così come la componente puramente fisica. Non si tratta soltanto di avere abbastanza da mangiare e da coprirsi. Si tratta anche di affrontare le nuove necessità che il progresso civile pone nell'atto stesso in cui crea i mezzi per soddisfarle. Altrimenti — tanto per intendersi — vivremmo ancora sulle palafitte, avvolti in pelli di capra.

Bisogna dire subito che ci sono stati segnalati non pochi casi in cui il salario è puramente e semplicemente diminuito negli ultimi anni. All'Ilva di Voltri questo è avvenuto perché, all'atto del rinnovo di alcuni impianti, la direzione ha modificato a proprio arbitrio le tariffe di collima, tagliando i salari operai. All'AVIS di Castellammare (riparazioni ferroviarie) vi è stato un diffuso fenomeno di dequalificazione, per cui numerosi operai che avevano qualche anno fa la paga da specialisti ricevono ora il minimo contrattuale dei qualificati. Sempre a Castellammare, ai Cantieri metallurgici, i siderurgici hanno perso, rispetto al '54, dalle 700 alle 800 lire al giorno (bere o affogare: l'alternativa è il licenziamento). Alla Forliti di Milano l'introduzione del sistema delle paghe di classe ha portato ad una diminuzione variabile dalle 10 alle 70 lire orarie sui salari.

Altrove — è un fenomeno frequente — la diminuzione delle paghe effettive è dovuta alla eliminazione o alla riduzione forzata degli straordinari.

A PARTE questi casi di diminuzione in cifra assoluta dei salari negli ultimi anni, il dato che più spesso ci è stato segnalato è un aumento salariale non corrispondente all'incremento della produttività operaia, alla lievitazione dei profitti e all'intensificazione dello sforzo fisico (o meglio, fisico-psichico) del lavoratore. Mentre la parte nazionale del salario ha continuato, alla meno peggio, la sua corsa dietro al costo della vita, facendo ogni due mesi un salto più o meno adeguato agli aumenti dei prezzi verificatisi nel frattempo, la parte aziendale ha seguito un andamento capriccioso, essendo ancora troppo affidata al beneplacito padronale. Affronteremo più avanti questo aspetto. Quello che ora ci interessa è il fatto che il movimento dei salari non ha consentito e non consente di far fronte in maniera soddisfacente alle nuove impellenti necessità sociali della classe operaia.

Le nuove esigenze si chiamano: abitazioni più dignitose, mezzi di trasporto, mezzi di informazione e di arricchimento culturale (radio, televisione, libri, giornali e riviste), dare un'istruzione migliore ai figli, vestirsi più decentemente, occupare in maniera diversa, più varia e più salubre il tempo libero.

L'inchiesta ne abbiamo condotto ci ha permesso di arrivare a queste conclusioni.

PER MOLTE famiglie operaie queste nuove esigenze sono ancora soffocate dalle minime necessità vitali. Parliamo, in linea generale, delle famiglie in cui entra un solo reddito agrariante sulle 40-50.000 lire, o meno.

PER LA MAGGIORANZA delle famiglie operaie, soddisfare in parte i nuovi bisogni e le nuove aspirazioni significa «tagliare» su altre voci del bilancio — e spesso proprio sull'alimentazione — e soprattutto significa far debiti e inguaiarsi con le cambiali.

PER UNA MINORANZA di famiglie operaie — e ci riferiamo a quelle con più di due redditi, con affitti relativamente bassi, e in condizioni generali e ambientali favorevoli — esiste la possibilità di affrontare alcuni dei nuovi obiettivi senza angosciose preoccupazioni finanziarie. Ma ciò viene sempre pagato con un'accentuata intensificazione dello sforzo lavorativo.

LUCA FAVOLINI  
PAOLO SPRIANO

## Migrazioni quotidiane

Un numero impressionante di lavoratori risiedono lontano (a volte 20, a volte 100 chilometri) dagli stabilimenti sicché la giornata di

lavoro diviene di 12 ed anche di 16 ore. Si assiste intanto ogni giorno alla espulsione di residenze operaie dai grandi centri cittadini

A SOMALIA, in provincia di Milano, ci sono decine di operai che partono alle ore 5.30 di mattina da casa per andare a lavorare in città, e tornano alle 21.30 di sera; si potrebbe dire che stanno la maggior parte dei mesi dell'anno senza vedere il giorno: è buio quando si alzano, è buio quando tornano a casa. La loro giornata comunque spesa per il lavoro raggiunge le sedici ore; levate le ore di sonno, e vedrete che cosa si riduce il loro tempo libero! Al tempo di mangiare.

Sono casi eccezionali? Forse raggiungono un limite massimo (ma non è detto: c'è gente che si alza anche alle ore 4 per andare a lavorare). Ci sono però centinaia di migliaia di operai che, specie nelle grandi città del nord, vivono il dramma del «trasporto» in termini poco meno crudeli. Se si potessero vedere dall'Italia Milano o Torino o Genova di prima mattina, si assisterebbe allo spettacolo inimmaginabile di questo flusso immenso che preme alle porte delle città, che si interseca affannosamente in tutti i sensi, che porta alle metropolitane il loro materiale, l'uomo dalle più varie distanze: venti, quaranta, settanta, cento chilometri e più.

A Milano affluiscono ogni giorno circa 350.000 lavoratori dalla provincia e da tutta la Lombardia: 150.000 fra essi, raggiungono la città in treno, oltre 100.000 si servono delle tranvie interurbane, circa 100.000 di mezzi propri (moto e motocicletta). Abbiamo incontrato qui i casi più clamorosi. Un operaio della Pirelli Bicocca, col quale abbiamo discusso, abita a Cremona: deve percorrere 200 chilometri al giorno; parte da casa alle 4 e torna alle 20.30; spende per gli abbonamenti alle FF. SS. e al tram 25.000 lire l'anno; quindi regala la «tredecimina» e una fetta d'un altro mese di salario per raggiungere la fabbrica.

CASI ANALOGHI sono addirittura normali. Ecco una scelta sommaria dai nostri appunti. Operaio della Reraelli (Milano) parte da Lodi alle 6.17 e torna alle 19. Operaio della Vanzetti, parte da Crema alle 5.30, torna alle 18.30; spende 8 mila lire al mese. Operaio della RIV che abita a Matli (Torino): 13 ore spese ogni giorno per il lavoro; paga 3500 lire al mese di abbonamento ferroviario (sono certo più di 100.000 persone che vengono ogni mattina dalla provincia di Torino per lavoro). A Genova: un operaio del cantiere Ansaldo che abita a Davagnia si alza alle 5.30 per essere al lavoro alle 8; esce dall'officina alle 18 per essere a casa alle 19.45, spende ogni mese sulle 12.000 lire di viaggio. Alto SCI di Cornigliano più di 400 operai escono da Savona, alcuni da Varazze, da Albissola, dalle due rive, l'ultimo aumento delle tariffe tramviarie —

ci dicono molti operai genovesi — si è «mangiato» in un mese circa una giornata di salario. L'operaio della Breda di Porto Marghera che ci saluta informando la bicicletta, deve percorrere 20 chilometri prima di arrivare a casa, nella buona e nella cattiva stagione; non è riuscito ancora a farsi una Vespa. E' pur vero che le biciclette, nel deposito delle fabbriche, vanno lentamente cedendo il posto alle motorette; ma, appunto, se legittimo mutamento di problemi dei trasporti, vedrete quale luce assume questo «lusso».

PROPRIO A PORTO MARGHERA, assistendo a una assemblea di operai della SAVA (produzione: alluminio) che stavano scegliendo la lista dei candidati per la Commissione interna, abbiamo posto la classica domanda relativa alla motorizzazione: «Quanti di voi hanno una Vespa o una Lambretta?» Molte mani si sono alzate: circa la metà dei presenti. Nella stragrande maggioranza, era gente che veniva dai paesi vicini. Fatti tutti i calcoli, questi operai — e il caso si può legittimamente generalizzare — hanno comprato a rate, qualche anno o qualche mese fa, il «motore» in quanto esso era ormai divenuto un'esigenza e un risparmio (un risparmio di tempo, perché fanno il lavoro più comodo, e non spendono subito a casa, un risparmio di denaro perché le 5000 lire mensili che costano in media il combustibile e la manutenzione risultano spesso inferiori al-

l'abbonamento alle ferrovie o agli autotrasporti. E il pagamento delle rate, come ci è «scappato»? Un po' risparmiando sul mangiare, un po' facendo gli straordinari (alla SAVA abbiamo trovato salari che oscillano per lo più dalle 40 alle 60.000 mensili), un po' tagliando altre spese. «Prima ci fermavamo a bere un'ombra all'osteria», dice uno; «ora, invece a casa in motoretta. E' lei che beve, adesso: benzina!». Si riflette anche al fatto che chi ha un mezzo proprio di locomozione può effettuare straordinari con più facilità; chi ha il treno «che scappa» vi deve spesso rinunciare.

Ecco dunque un elemento — ne vedremo poi altri — che spiega la motorizzazione crescente. C'è anche capitato di vedere qualcosa di analogo e di diverso insieme: un caso che più di ogni altro rende tangibile il peso finanziario dei trasporti. Un calzaturiero di Napoli (sentenza spaventosamente sfruttata) che arriva al mattino col suo aiutante in fabbrica, è partito alle 6 da casa e ha già speso 105 lire di trenini e di tram; quando tornerà la sera alle 21 spenderà altrettanto: in tutto, 210 lire. Ebbene, il primo paio di scarpe che confeziona gli rende esattamente questa cifra. Egli «dedica» quel paio di scarpe ai mezzi di trasporto. Un altro caso: un'operaia romana che lavora all'IRMA guadagna 106 lire l'ora (15082 la settimana) e ne spende 1150 la settimana per il mezzo che la porta alla fabbrica, sulla Costanza. Cerchiamo ora di addentrarci nelle conseguenze non strettamente

te finanziarie di questa massiccia migrazione, di questo «urbanesimo» che si ripete ogni giorno, per centinaia di migliaia di operai. Che cosa diventa la «libertà» per questa massa enorme di lavoratori? La città che offre loro la possibilità di guadagnarsi il pane, che respinge nello stesso tempo, con una specie di foglio di via obbligatorio quotidiano. E soprattutto, qual'è la vita associativa di questi operai? La loro partecipazione alla vita culturale, sindacale, politica? Molti fenomeni di asenteismo, di distacco da una vita attiva di classe e di collettivo, di partito e di sindacato, si spiegano semplicemente col fatto che le famose «tre otto», conquista sociale storica della classe operaia (otto ore in fabbrica, otto ore di sonno, otto ore di sonno), in realtà non esistono, per loro.

IL TEMPO RIDIVENTA una schiavitù, come lo era cinquant'anni fa per l'operaio che faceva dodici, quattordici ore in officina.

Socialmente, ciò indica due fatti collimanti: da un lato, l'accresciuto assorbimento nelle fabbriche delle grandi città di operai dei piccoli centri e della campagna; dall'altro lato, l'espulsione massiccia delle «residenze» operaie dalle metropoli. Il fenomeno ha radici addirittura un secolo addietro, quando Engels lo analizzava, per le città della Germania, nei termini d'una centrifugazione dai quartieri centrali verso la periferia. In Italia il fatto si manifestava largamente già cinquant'anni fa. Ma oggi questa espulsione avviene in termini ben più ampi: dalla periferia alla campagna, dal sobborgo a zone sempre più lontane dal luogo di lavoro. Basta ricordare ancora che Milano va rapidamente perdendo la sua caratteristica di città operaia. L'anno scorso ci sono stati costruiti ben 107.000 vani; ma si tratta, per lo più, di case destinate alla piccola e media borghesia. Già nel '51 solo il 48 per cento delle famiglie residenti a Milano erano famiglie operaie.

## Parlano le cifre dell'INA-Case



TUTTI GLI OPERAI versano ogni mese una parte del loro salario per il fondo INA-Case. Si tratta di cifre variabili dalle 150, alle 200, alle 260 fino alle 300 e alle 370 lire al mese e più.

QUESTO CONTRIBUTO viene pagato anche dagli operai che pagano affitti sbloccati di 15.000 o 20.000 lire al mese.

FINO AD OGGI, solo 143.000 famiglie operaie hanno ottenuto l'alloggio dall'INA-Case.

PER QUESTE CASE, che pure hanno contribuito a costruire col loro danaro, gli operai «privilegiati» che hanno ottenuto l'appartamento pagano affitti mensili di 6.000, 7.000, 8.000 lire.